

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(277)

INDICE

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	38
— Sottocommissione pareri	80
BILANCIO (5°)	43
— Sottocommissione pareri	80
FINANZE E TESORO (6°)	
— Sottocommissione pareri	80
LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	47
AGRICOLTURA (9°)	58
INDUSTRIA (10°)	63
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	65
— Sottocommissione per l'accesso	80

AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

GIOVEDÌ 26 APRILE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vicepresidente

BERTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Bressani.*

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 113, concernente norme per la disciplina del trasferimento ai Comuni delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale » (1624).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Mancino, illustra i punti nodali del provvedimento con cui, in attesa della legge di riforma dell'assistenza pubblica, il Governo ha provveduto a indicare le categorie di IPAB da escludersi dal trasferimento ai comuni. L'accertamento dei requisiti per la esclusione ha luogo attraverso un procedimento complesso — al quale partecipano comuni, regioni e una commissione parlamentare — che si conclude con un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Il relatore manifesta qualche perplessità sulla motivazione del provvedimento, poichè la mancanza di una legge-quadro statale non impedisce alle regioni di esercitare i propri poteri legislativi. Rileva inoltre che opportunamente la minuziosa procedura prevista dall'articolato esce dalle formulazioni generiche poco garantiste del decreto presidenziale n. 616 del 1977, mentre esprime riserve sulla previsione del 15 novembre 1979, come data entro cui la Commissione parlamentare deve concludere i suoi lavori, rite-

nendo improbabile una verifica entro tale ristretto limite di tempo di tutti i casi che si presenteranno.

Segue il dibattito. Il senatore Bonazzi rileva criticamente che il Parlamento oggi si trova costretto ad esaminare norme che interferiscono su vari settori, senza che il citato decreto n. 616 abbia trovato una precisa attuazione. Anche in questo caso bisogna indicare la responsabilità politica del Governo e della Democrazia cristiana per la interruzione della riforma dell'assistenza, mentre si assiste alla vicenda paradossale — egli dice — della presentazione di una successione di ben tre decreti-legge da parte del Governo in materia di IPAB, aventi il solo scopo di mettere in mora le regioni. Il Parlamento ha poi in realtà molto meno di 60 giorni di tempo per esaminare quest'ultimo decreto-legge, che poggia solo parzialmente su un lavoro compiuto dalle varie forze politiche dopo la decadenza del secondo decreto-legge. Ad esempio, da parte comunista si era già osservato come non fosse opportuno affrontare in sede di decreto-legge il problema del trasferimento al regime privatistico delle IPAB escluse dal trasferimento ai comuni.

Rilevati alcuni punti in cui il provvedimento in materia di disciplina sull'assistenza si allontana dal testo di riforma preparato in sede ristretta dalla Commissione interni della Camera, l'oratore si dice anche preoccupato della confusione che potrà determinarsi a seguito della presentazione faraginoso e confuso delle varie norme. Fa presente inoltre la necessità di distinguere tra interpretazione autentica della formula adoperata dal decreto n. 616 in ordine al « carattere educativo-religioso » degli enti in questione e l'introduzione delle norme nuove al riguardo. Conviene a sua volta, infine, sulla impossibilità, per la Commissione parlamentare, di rispettare il termine del 15 novembre: sarebbe meglio delegare le de-

cisioni alle singole regioni, con possibilità di ricorso al locale TAR.

Il senatore Berti, riconferma le critiche che già ebbe modo di muovere al Governo in occasione del primo decreto-legge sulle IPAB. Mentre il partito comunista in tutta la questione si è comportato in modo molto leale — fa quindi notare — cercando di rispettare gli interessi particolari via via emergenti, da parte di altre forze politiche è venuta invece diminuendo la volontà di procedere secondo lo spirito delle leggi già fatte. A questo punto approvare il provvedimento nella sua forma attuale indicherebbe la volontà di mantenere in piedi il vecchio assetto statutale.

Il senatore De Matteis rileva che su molti punti non è stato rispettato il testo preparato in materia di riforma dell'assistenza dal Comitato ristretto della competente Commissione della Camera: appare, ad esempio, particolarmente grave che possa fare ricorso non solo il legale rappresentante ma anche un qualsiasi componente dell'organo collegiale deliberante dell'IPAB interessato alla esclusione dal trasferimento. Ritene anche egli impossibile che la Commissione parlamentare rispetti il termine del 15 novembre, che va quindi spostato di molto, facendo scivolare in avanti anche il termine del 31 dicembre 1979, entro il quale sopprimere le IPAB operanti nell'ambito regionale.

Il senatore Ruffino auspica che il clima elettorale non condizioni il dibattito, creando toni troppo accesi, e ricorda che il Gruppo democristiano ha presentato per primo un disegno di legge sulla riforma dell'assistenza. Non è poi certo questo il caso di protestare per l'uso da parte del Governo dello strumento del decreto-legge, poichè esistono la necessità e l'urgenza di stabilire criteri di carattere generale sui requisiti per l'esclusione dal trasferimento ai comuni di alcune categorie di IPAB. Rivendicata la validità della norma che permette ad un singolo componente dell'organo collegiale di ricorrere contro il trasferimento al comune, dichiara di ritenere opportuno un miglior ordinamento delle varie ipotesi previste all'articolo 1 del decreto-legge in esame.

Il senatore Maffioletti ribadisce che i senatori comunisti non possono accettare il decreto-legge nella sua forma attuale, anche perchè la procedura prevista non appare corretta, mettendosi in moto un meccanismo che può produrre soltanto confusione. Propone quindi di passare alla predisposizione di emendamenti, eventualmente anche costituendo un comitato ristretto.

La senatrice Gabriella Gherbez lamenta che il complesso dei decreti previsti dalla legge n. 382 vada prendendo forma con estrema lentezza, essendo mancata una precisa volontà politica a favore delle autonomie locali, nei riguardi delle quali si cerca invece di alimentare un clima di sfiducia.

Il senatore Vittorino Colombo dichiara di aderire alla proposta del senatore Maffioletti di arrivare ad indicazioni concrete, poichè le reciproche attribuzioni di intenzioni non farebbero certo progredire il dibattito. È necessario trovare i punti di incontro, sciogliendo le ambiguità oggettive e le difficoltà interpretative del decreto n. 616.

Segue un altro intervento del senatore Bonazzi, che manifesta perplessità sul preciso significato della dizione « le cappelle e le istituzioni di culto », contenuta al punto a) del terzo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in esame; quindi il seguito dell'esame viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,10.

GIOVEDÌ 3 MAGGIO 1979

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 113, concernente norme per la disciplina del trasferimento ai Comuni delle istituzioni

pubbliche di assistenza e beneficenza operanti nell'ambito regionale» (1624).

(Seguito dell'esame; richiesta di rinvio del disegno di legge alla Commissione).

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 aprile.

Interviene il senatore Signorello che, dopo aver richiamato gli accordi tra i gruppi e aver ricordato gli emendamenti presentati e quelli preannunziati all'altro ramo del Parlamento in occasione dell'esame della riforma del settore dell'assistenza, si sofferma sull'opportunità di chiarire e precisare alcune norme del disegno di legge di conversione del decreto-legge all'esame.

In particolare fa presente la necessità di evitare equivoci in materia di volontariato, suggerendo di menzionare all'articolo 1 del decreto, primo comma, la previsione dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1978, n. 833. In tal modo si viene a confermare quanto già deciso dal Parlamento a proposito di organizzazioni di volontariato, come le toscane « Misericordie », che costituiscono un significativo e nobile esempio di partecipazione popolare ad iniziative di profondo significato sociale ed umano.

Secondo il senatore Signorello occorre poi modificare anche l'ultima parte dello stesso articolo 1, comma terzo, lettera a), per evitare dubbi interpretativi a causa della dizione e della collocazione della norma, nonché eliminare discriminazioni a seconda del tipo di organizzazione delle diverse confessioni religiose. Molti enti, istituiti durante il periodo delle leggi eversive o durante i divieti discriminatori per talune confessioni religiose non poterono infatti assumere la struttura più conforme alle funzioni essenzialmente ecclesiastiche, dovendo invece essere classificati nell'ambito delle opere pie (come categoria generale onnicomprensiva dell'epoca).

Inoltre all'articolo 1, comma secondo, n. 3, lettera b), non si tiene conto della sfera di autonomia costituzionalmente garantita a tutte le confessioni religiose nel campo organizzativo, per cui la terminologia adoperata può prestarsi ad equivoci e discriminazioni per le confessioni che non hanno istituti religiosi retti da religiosi o autorità religiose in senso tecnico.

Il senatore Signorello sottolinea quindi la esigenza di evitare che la nozione di « privato » ai fini dell'iniziativa di associazione, della composizione degli organi, e della provenienza del patrimonio, venga a subire una interpretazione restrittiva o discriminatoria. Senz'alcuna necessaria precisazione si potrebbe infatti arrivare all'assurdo che istituzioni promosse da organi delle confessioni religiose (che per una valutazione rientrante nella loro autonomia organizzativa abbiano voluto affidare completamente a laici la gestione e l'attività), come tali non rientranti nell'ipotesi di cui al numero 3), non potrebbero ottenere un riconoscimento come associazione o istituzione privata. L'oratore conclude chiedendo che, ai fini della composizione degli organi collegiali di amministrazione, di cui all'articolo 1, non si tenga conto delle modifiche introdotte negli statuti su ispirazione o invito dell'autorità nel periodo del regime fascista e delle sostituzioni conseguenziali successivamente apportate; sarebbe infatti assurdo che il legislatore repubblicano sopprimesse oggi quelle tradizioni associative e private (come espressione genuina delle collettività locali), che riuscirono allora a sopravvivere nonostante gli interventi politici del regime fascista.

Interviene il senatore Maffioletti rilevando, in merito a quanto osservato dal senatore Signorello, cui dà atto di aver sollevato rilevanti problemi, che anche i senatori comunisti fanno riferimento all'accordo, a suo tempo intercorso tra le forze politiche della disciolta maggioranza, sul problema oggi all'esame. Deve precisare però che tale accordo non verteva su un testo concreto, ma su una linea generale, che non è stata poi tradotta completamente dal Governo nel testo del decreto; a riportarlo entro i limiti dell'originario accordo tendono dunque gli emendamenti presentati.

Non pare inoltre che il testo del decreto possa prestare il destro a critiche sotto il profilo di un suo esasperato laicismo: non possono certo giovare alla soluzione del problema toni oltranzisti od elettoralistici perchè non è in atto alcun tentativo di prevaricazione o di impossessamento di ciò che non compete alla funzione pubblica.

È inoltre importante che vengano adeguate le norme procedurali, al fine di mutare il sistema proposto, che farebbe dipendere ogni decisione sostanzialmente dal Presidente del Consiglio dei ministri, con una soluzione non giustificata sotto il profilo costituzionale e non corrispondente all'accordo precedentemente intercorso. Si dichiara quindi disponibile a discutere gli emendamenti presentati, sempre che gli altri gruppi parlamentari dimostrino a loro volta uguale atteggiamento. Dopo aver altresì annunciato la disponibilità del proprio Gruppo all'approfondimento di altri singoli problemi, conclude rammaricandosi che il Governo non abbia tenuto conto, nella predisposizione del decreto-legge, dei tempi necessari per la praticabilità della ratifica parlamentare.

Ad avviso del senatore Bonazzi le maggiori difficoltà che investono la materia derivano dall'applicazione dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Il Gruppo comunista si è fatto carico di non assumere un atteggiamento pregiudizialmente contrario ad un decreto che prefissasse alcuni criteri fondamentali. A tale uopo sarebbe stato opportuno non mutare il testo che era stato predisposto alla Camera dei deputati, dall'apposito comitato ristretto, in merito ai criteri di individuazione delle IPAB da sopprimere, mentre si sarebbe dovuta adottare una procedura diversa, che garantisse lo svolgimento degli accertamenti in tempi brevi, cosa che si potrebbe ottenere ove essi venissero demandati alle Regioni.

A proposito dell'esigenza di un intervento legislativo in una materia trasferita alle Regioni, osserva che, pur essendo necessaria un'azione di armonizzazione, l'autorità centrale non può intervenire in materie ove non abbia competenza.

Ritiene quindi che sia opportuno ripristinare il ricordato testo elaborato dal comitato ristretto, alla Camera: ove si ricercassero, invece, ulteriori approfondimenti e modifiche, non si sarebbe certo in grado di concludere l'esame del provvedimento nell'ambito dei limiti temporali così ristretti che si hanno a disposizione.

Agli oratori intervenuti replica il relatore Mancino, osservando come gli emendamenti

presentati, che compiono un notevole sforzo di individuazione, di cui non può non condividere la finalità, nella sostanza non appalesino una radicale differenza a proposito dell'individuazione dei criteri. Dopo essersi anche fatto carico di alcuni problemi sollevati dal senatore Signorello e, in particolare, dell'esigenza, che il provvedimento ha, di superare la genericità della formulazione dell'articolo 25 del decreto n. 616, ritiene che sarebbe opportuno che la materia venisse considerata in un provvedimento di diverso carattere, che non si trovi a soffrire dell'urgenza determinata dai tempi necessari per la sua conversione.

A proposito dell'articolo 1, ritiene opportuno che i criteri in esso contenuti vengano chiariti, al fine di evitare difficoltà interpretative e applicative, sia in sede centrale sia in sede regionale, sia di non incidere in sfere che, sostanzialmente private, presentano aspetti pubblicistici derivanti da una legislazione oscillante.

Rilevata quindi l'esigenza di un ulteriore approfondimento in Commissione, soprattutto per quanto riguarda i criteri, invita il Presidente a farsene carico nelle competenti sedi, a fronte della data della discussione in Assemblea, già stabilita per oggi stesso.

Interviene il sottosegretario Bressani, osservando che il Governo, se da una parte avverte la rilevata esigenza di approfondimento, dall'altra non può non far presente che il testo è il risultato sia di trattative informali sia di lavoro in sede parlamentare, e precisamente dello stralcio, compiuto dal testo della riforma della assistenza elaborato dal comitato ristretto delle commissioni riunite 1^a e 2^a della Camera. Il testo del decreto è identico — tranne che nei due punti relativi alla maggioranza degli organi collegiali delle IPAB e alla esclusione dei seminari, delle case di riposo, delle cappelle e delle istituzioni di culto — a quello elaborato dal richiamato comitato ristretto. Il Governo perciò, nell'ambito della propria responsabilità, ha emanato il provvedimento, in linea d'altronde con il precedente decreto-legge (la cui conversione era stata approvata dal Senato e non dalla

Camera) applicativo dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Rammenta che quello all'esame non è il terzo provvedimento governativo in materia di IPAB (il primo provvedimento si riferiva alla soppressione di alcuni enti pubblici nazionali, mentre dettava solo misure di salvaguardia per le IPAB), bensì il secondo ed ha un contenuto, concordato con i partiti che facevano parte della maggioranza, più ampio del primo. Se la riforma della assistenza non è giunta alla conclusione del suo *iter* parlamentare ciò non dipende certo dal Governo, che anzi aveva presentato circa un anno fa un disegno di legge in materia.

A proposito della forma del decreto-legge, osserva che un provvedimento di urgenza è stato richiesto al Governo proprio dai Gruppi parlamentari, soprattutto perchè si sarebbe altrimenti creato un vuoto legislativo che avrebbe dato modo alle Regioni di legiferare, in assenza di un provvedimento statale rivolto a precisare i criteri di esclusione dei trasferimenti. Con esso si è sovvenuto dunque ad un'esigenza avvertita dalle stesse Regioni, che il Governo si era fatto carico di interpellare preventivamente e dalle quali aveva avuto una espressione di consenso.

Dopo aver osservato che la possibilità di prescindere dal parere della commissione parlamentare, per l'emanazione del provvedimento governativo di accertamento, è dettata dalla fissazione di un termine perentorio, dichiara la disponibilità del Governo ad un approfondimento del testo ed ad una revisione delle norme sulla procedura di accertamento, a condizione però che resti fermo il contenuto dell'intesa raggiunta, che si vuole, non già rimettere in discussione, ma applicare nel modo migliore.

Sull'opportunità di una pausa di approfondimento sui problemi sollevati ha luogo un breve dibattito.

Ad avviso del senatore De Matteis essa esporrebbe al rischio di far slittare eccessivamente i tempi della discussione, mentre sarebbe opportuno fissare oggi stesso un rinvio a brevissimo termine, al fine di ritrovare concretamente le soluzioni più idonee, in

modo di migliorare il provvedimento e, contemporaneamente, di convertire il decreto. Se necessario, si dichiara disponibile a rinunciare ad alcuni degli emendamenti da lui presentati.

Ad avviso del senatore Bausi la dimensione di talune osservazioni avanzate è di entità tale da non permettere probabilmente di trovare una soluzione così rapida come quella auspicata dal senatore De Matteis. Infatti — come nel caso della necessità di un coordinamento con l'articolo 45 della legge n. 833 del 1978, e in quello delle quattro condizioni cumulative previste dal numero 1) del secondo comma dell'articolo 1 del decreto — non ci si può limitare ad emendamenti di secondaria portata, ma si deve riflettere seriamente sull'insieme dei problemi che il provvedimento può aprire. Il presidente Murmura — conclude l'oratore — dovrebbe quindi farsi carico di partecipare queste istanze alla presidenza del Senato.

Il senatore Maffioletti osserva che gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, sulla base all'intesa raggiunta, tendono a rendere più coerente il testo e a migliorarne la parte procedurale, senza sollevare alcuna questione di principio. Il Gruppo comunista non può che prendere atto della richiesta di alcuni colleghi della Democrazia cristiana di procedere ad un maggiore approfondimento, ma contemporaneamente ribadisce la propria intenzione di muoversi per il futuro, così come ha fatto fino ad ora, nello spirito degli accordi intercorsi in materia tra le forze politiche.

Il presidente Murmura, prende atto dell'esigenza emersa dal dibattito, di un ulteriore approfondimento, rileva che questo renderà difficile il completamento dell'*iter* in tempi utili, ed avverte che, comunque, dovrà essere richiesto all'Assemblea di rinviare in Commissione il provvedimento, già calendarizzato per oggi.

Concorda la Commissione, che conferisce al presidente Murmura mandato di presentare all'Assemblea la richiesta anzidetta.

La seduta termina alle ore 11,30.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 26 APRILE 1979

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Intervengono il sottosegretario per l'Industria Russo e per il Tesoro Venanzetti.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1979, n. 99, concernente nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni » (1621).
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Giacometti, illustra il disegno di legge di conversione del decreto-legge con il quale si concede alla GEPI la provvista finanziaria (380 miliardi) necessaria per far fronte ad una serie di iniziative di salvataggio aziendale, localizzato nel Meridione, attualmente istruite e tuttora inevase. Il relatore ricorda il dibattito già svolto in sede di Commissione sull'assetto giuridico e istituzionale della GEPI, rilevando che il provvedimento all'esame ribadisce ancora una volta l'esigenza di inquadrare l'attività dell'ente secondo criteri generali, quali le direttive del CIPI, di cui sollecita l'emanazione, garantendo un raccordo tra i nuovi interventi e le indicazioni programmatiche di settore ove esistano. Conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Labor sottolinea come il provvedimento fissi un finanziamento al di fuori di ogni linea programmatica e senza che vengano indicati i punti di crisi sui quali si vuole intervenire e i criteri assunti per la loro individuazione: presenta quindi un emendamento aggiuntivo in

tal senso, a norma del quale l'aumento di capitale della Società per le gestioni a partecipazioni industriali-GEPI di cui all'articolo 1, potrà essere effettuato previa emanazione, da parte del CIPI, delle direttive di cui all'articolo 2, comma settimo della legge n. 675 del 1975 nonché di direttive riguardanti i criteri di assunzione di nuove partecipazioni da parte della GEPI.

Il senatore Bacicchi si sofferma anch'egli sulla episodicità del provvedimento con il quale, ancora una volta, si chiede al Parlamento di ratificare uno stanziamento per la GEPI senza affrontare i problemi della programmazione degli interventi dell'ente e dell'assetto istituzionale dello stesso; chiede anch'egli di conoscere quali siano le aziende per le quali si vuole intervenire e in base a quali calcoli si pervenga alla cifra di 360 miliardi. Chiede inoltre di sapere quale sia lo stato degli smobilizzi e come il piano relativo ad essi si coordini con gli attuali interventi.

Il senatore Carollo ritiene giustificata la esigenza di informazione prospettata dal precedente oratore; dissente invece dai giudizi e dalle riserve da questo espressi sull'attività dell'ente e sulla natura del provvedimento.

Ritiene che l'appesantimento delle procedure possa nascondere l'intenzione di rallentare il primo concreto aiuto alle industrie del Mezzogiorno in crisi e pertanto si dichiara contrario all'emendamento presentato, attesa la sua natura ritardante degli interventi programmati.

Il senatore Bollini premette che il tipo di intervento proprio della GEPI è stato reso più difficile dalla generalizzazione della crisi economica, che ha reso meno eccezionali le situazioni di crisi; si dichiara d'accordo nell'indirizzare l'attività della GEPI verso il Mezzogiorno e su un incremento dei suoi interventi, ma chiede di conoscere il conto economico totale dell'attività della GEPI, con riferimento altresì alle somme erogate per i contributi in cassa integrazione. È comunque contrario a provvedimenti in bianco dei

quali non si percepisce la logica economica: chiede pertanto delucidazioni al Governo sulla natura delle situazioni nelle quali si vuole intervenire sull'attuale espansione della GEPI.

Il senatore Scardaccione lamenta che la solerzia nel controllo si palesi soltanto per provvedimenti che riguardano una parte del paese: e cioè il Mezzogiorno. Afferma che proprio nel Mezzogiorno la GEPI può esplicare al meglio la sua attività istituzionale, che non può e non deve essere paralizzata dai pur legittimi controlli del Parlamento. Ritene assolutamente necessario che la GEPI possa esplicare il suo intervento e richiede che questo non venga limitato alle sole imprese considerate dal decreto-legge.

Il senatore Scutari ribadisce la posizione del Gruppo comunista, secondo la quale ulteriori finanziamenti alla GEPI debbono essere condizionati ad una riconsiderazione della natura e delle direttive di attività dell'ente.

Il senatore Basadonna a sua volta sottolinea che sino ad ora i finanziamenti GEPI sono stati prevalentemente diretti al Setentrione.

Chiusa la discussione generale, il relatore Giacometti, replicando, dichiara di condividere la richiesta di maggiore informazione avanzata dai vari oratori; il sottosegretario Russo, a sua volta, afferma che a molte domande formulate potrà dare esauriente risposta in occasione del dibattito in Assemblea. Sottolinea peraltro il valore del provvedimento, che recupera in favore del Mezzogiorno l'esperienza maturata dalla GEPI nelle aree industriali del Nord; dichiarandosi contrario all'emendamento proposto, che potrebbe ritardare le procedure d'intervento, illustra quindi i settori di attività interessati ai punti di crisi: tra questi quelli alimentare, tessile, edile, metalmeccanico, elettronico e dell'abbigliamento. Il rappresentante del Governo, su richiesta del presidente Colajanni, dichiara poi che, per il dibattito in Assemblea, sarà in grado di fornire dati circa la ripartizione tra Nord e Sud dello stanziamento previsto. Il senatore Bollini chiede che tali dati vengano forniti ai commissari prima di tale occasione.

Si passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Il senatore Bacicchi dichiara l'astensione del Gruppo comunista, in attesa di venire a conoscenza delle informazioni e dei dati richiesti. Quindi per assenza del proponente, viene dichiarato decaduto l'emendamento presentato dal senatore Labor. Infine la Commissione dà mandato al senatore Giacometti di riferire favorevolmente sul provvedimento chiedendo al Presidente del Senato, qualora se ne ravvisi la necessità, di essere autorizzato alla relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1979, n. 114, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso » (1625).

(Esame e rinvio).

Il senatore Benassi, relatore alla Commissione, ricorda che il Governo è stato costretto ad adottare la soluzione d'urgenza all'esame sotto la spinta del gravissimo stato di deterioramento finanziario e produttivo delle aziende chimiche del Tirso. L'oratore, illustrata l'articolazione tecnica attraverso la quale si realizza l'assegnazione di fondi alle industrie chimiche del Tirso, dichiara trattarsi di un meccanismo estremamente pericoloso in quanto destinato inevitabilmente ad innescare successivi analoghi interventi a favore di altre aziende in crisi ricomprese nei piani a suo tempo predisposti dalla Regione sarda. A suo avviso, pertanto, sarebbe opportuno trovare una formula che eviti di assegnare i fondi alla Regione autonoma della Sardegna (per poi essere erogati attraverso meccanismi normativi previsti dall'articolo 30 della legge 11 giugno 1962, n. 588), ipotizzando invece un aumento finalizzato del fondo di dotazione dell'ENI, da realizzare nel quadro delle indicazioni fornite dal programma per le fibre chimiche, già elaborato dal CIPI. In questo senso sottolinea altresì l'opportunità di modificare la clausola di copertura, utilizzando una quota dello specifico accantonamento destinato ai nuovi apporti ai fondi di dotazione delle partecipazioni statali a saldo delle autorizzazioni di spesa contenute nella legge n. 675 del 1977.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Bacicchi afferma di condividere le preoccupazioni del relatore, soprattutto in ordine alla possibilità di creare un pericoloso precedente al quale potranno legittimamente richiamarsi altre aziende in crisi operanti nella Regione sarda.

Il senatore Carollo rileva invece che il meccanismo di assegnazione del contributo tramite la Regione sarda lascia impregiudicato il rapporto tra ENI e Montedison nella composizione del capitale azionario delle società chimiche interessate.

Anche il senatore Scardaccione si dichiara favorevole alla soluzione adottata nel decreto-legge.

Il presidente Colajanni rileva che l'erogazione tramite l'ENI può essere effettuata attraverso formule tecniche che non modificano la composizione del capitale azionario delle società.

Il senatore Bollini pone in evidenza che la questione sostanziale da risolvere è costituita dalla opportunità di non far sorgere automaticamente nuove aspettative da parte di altre aziende in crisi; d'altra parte appare altresì necessario non modificare l'attuale equilibrio nella composizione del capitale azionario delle società in questione. Invita pertanto il Governo a voler studiare, in tempi brevi, una idonea soluzione tecnica che consenta di soddisfare entrambe le esigenze. L'oratore esprime altresì riserve sulla soluzione adottata per la clausola di copertura in quanto si pregiudica, a suo avviso, una integrale attuazione, in termini reali, del piano di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato.

Il sottosegretario Venanzetti chiarisce che l'accantonamento di fondo globale è stato preordinato per il pagamento degli interessi a fronte delle operazioni di ricorso al mercato finanziario necessarie a coprire la spesa del piano generale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, i cui tempi di approvazione parlamentare slitteranno necessariamente, nella migliore delle ipotesi, alla seconda metà dell'anno in corso.

Dopo brevi interventi del senatore Carollo e del presidente Colajanni, che giudicano formalmente corretta la clausola di copetu-

ra pur comprendendo le preoccupazioni di ordine sostanziale espresso dal senatore Bollini, interviene il sottosegretario Russo.

Ricorda che il riferimento al piano di sviluppo regionale sardo intendeva preconstituire un aggancio oggettivo per l'intervento in discussione; dichiara peraltro di comprendere le preoccupazioni espresse dalla Commissione, soprattutto in ordine alla esigenza di non creare un precedente per analoghi successivi altri interventi; accogliendo pertanto l'invito del senatore Bollini, si impegna ad esaminare quali diverse soluzioni siano eventualmente possibili per concretizzare tecnicamente l'indicazione espressa dalla Commissione.

Su proposta del senatore Bacicchi la Commissione decide di rinviare il dibattito, impegnandosi comunque a concluderlo in termini utili a garantire la discussione in Assemblea secondo il calendario già concordato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

MERCOLEDÌ 2 MAGGIO 1979

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'Industria Baldi.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente Colajanni comunica che il Governo ha consegnato la documentazione richiesta sull'attività della GEPI.

Dà inoltre notizia che a partire dal 20 del corrente mese sarà a disposizione dei commissari la bozza di relazione approntata unitamente al senatore Lombardini sull'indagine sul finanziamento delle imprese industriali in Italia, secondo il mandato dell'Ufficio di presidenza della Commissione.

Tale documento non potrà essere oggetto di deliberazione collegiale, essendo sopravvenuto lo scioglimento delle Camere: i mem-

bri della Commissione potranno peraltro, qualora lo ritengano opportuno, preparare e consegnare agli uffici note afferenti alla relazione medesima; tutto tale materiale verrà quindi pubblicato, unitamente agli atti dell'indagine, come osservazioni e proposte avanzate a titolo personale.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1979, n. 114, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso** » (1625).

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 aprile 1979.

Il sottosegretario Baldi dichiara che la posizione del Governo sul problema è rimasta immutata: dichiara pertanto di insistere nel testo presentato. Il presidente Colajanni ricorda che nella seduta precedente erano emerse perplessità sulla tecnica finanziaria del provvedimento, giudicata incongrua.

Il senatore Bacicchi, ribadendo le perplessità già manifestate, presenta un emendamento a norma del quale il fondo di dotazione dell'ENI sarà aumentato di lire 33.200 milioni allo scopo di assicurare il mantenimento

dell'occupazione, il proseguimento delle attività produttive e l'avvio del programma di risanamento delle società Chimica del Tirso S.p.A. e Fibra del Tirso S.p.A., nell'ambito del programma finalizzato per l'industria chimica approvato con deliberazione del CIPI del 21 dicembre 1978 a norma dell'articolo 2, quarto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Il senatore Ferralasco ritiene che il problema potrebbe trovare una soluzione concordata; pertanto esprime dubbi sull'opportunità di presentare emendamenti in Commissione, occorrendo dar tempo al Governo, fino al momento della discussione in Assemblea, per trovare una soluzione che eviti una contrapposizione frontale.

Avendo il senatore Bacicchi acconsentito alla proposta del senatore Ferralasco, il sottosegretario Baldi dichiara che il Governo cercherà di metterla a punto una proposta che venga incontro alle posizioni emerse in Commissione nella seduta del 26 aprile, impegnandosi ad esporla nel corso della discussione in Assemblea.

La Commissione dà quindi mandato al senato Benassi di riferire favorevolmente in Assemblea, con la richiesta di autorizzazione a svolgere relazione orale.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1979

Presidenza del Presidente

TANGA

indi del Vice Presidente

OTTAVIANI

Intervengono il Ministro dei lavori pubblici Compagna ed il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Fontana.

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Piani straordinari di intervento nel settore dei lavori pubblici.**

(Parere al Governo, ai sensi dell'articolo 46 della legge 21 dicembre 1978, n. 843).

Il presidente Tanga, dopo aver rivolto, anche a nome della Commissione, un cordiale saluto al nuovo Ministro dei lavori pubblici, ricorda che i piani straordinari di intervento nel settore dei lavori pubblici, su cui la Commissione deve pronunciarsi, prevedono notevoli investimenti, secondo quanto disposto dalla legge finanziaria per il triennio 1979-1981, nei comparti della difesa del suolo, delle opere marittime, della viabilità, dell'edilizia demaniale e delle opere igienico-sanitarie. Si è preferito affidare, per un analitico esame, il compito di riferire, sulle opere marittime al senatore Gusso, su quelle idrauliche al senatore Rufino, sulla viabilità al senatore Mingozzi ed infine sulla edilizia demaniale e le opere igienico-sanitarie al senatore Miroglio. Il Presidente avverte inoltre che alle singole relazioni, dopo un intervento integrativo del Ministro, seguirà la discussione sui piani nel loro insieme e successivamente la Commissione si pronuncerà sul testo del parere.

Riferisce quindi il senatore Gusso per la parte relativa alle opere marittime. Osserva

che il piano reca stanziamenti nel settore portuale per 800 miliardi, 650 dei quali destinati alle opere portuali vere e proprie, 40 alle opere di escavazione e 10 infine alle infrastrutture intermodali.

Ricorda che altri 200 miliardi erano stati assegnati al settore dal cosiddetto programma di emergenza contenuto nell'ultima nota di variazioni al bilancio, raggiungendosi così un totale di interventi per 1.000 miliardi, a testimonianza di un nuovo deciso impegno in questo vitale comparto dell'economia del paese; precisa poi che di tali somme, 650 miliardi vengono destinati ai ventisette più importanti porti del Paese, mentre al Sud è destinato il 46 per cento degli stanziamenti, così come, in base all'articolo 4 della legge n. 336, il 90 per cento degli importi previsti (pari a 585 miliardi) riguarderà diciannove porti di seconda categoria con oltre un milione di tonnellate annue di traffico.

Non potendo non riconoscere che, in sede parlamentare, sia pure nell'ambito più specializzato di una Commissione permanente, risulta assai difficile giudicare la congruità delle spese e della loro distribuzione, ritiene opportuno limitare le proprie considerazioni ai criteri e agli obiettivi che il programma mostra di aver adottato, mentre desidera esprimere il proprio stupore per l'esclusione, dall'elenco dei porti di maggiore importanza, di quello di Chioggia che, proseguendo nel notevole sviluppo dei traffici registrato negli ultimi anni, ha ormai largamente superato la soglia del milione di tonnellate annue di merci.

Analizzando la natura delle opere previste nei piani ministeriali, ritiene giusta la individuazione dei tre settori su cui impegnare i fondi resi disponibili consistenti il primo nella riparazione, ristrutturazione e consolidamento delle opere portuali, specie foranee, il secondo nel completamento delle opere già iniziate ed attualmente interrotte a causa della carenza di fondi e della lievitazione dei prezzi, il terzo, infine, nella pre-

disposizione di nuove strutture di accosto — previste del resto dai piani regolatori portuali — che potranno migliorare la competitività internazionale dei nostri scali.

Per quanto riguarda gli obiettivi che si intendono perseguire, dichiara di concordare con le indicazioni contenute nella relazione governativa, le quali, secondo quanto del resto stabilito dal CIPE, pongono l'accento sul potenziamento degli scali internazionali, di quelli che, inseriti in un ambito territoriale determinato, possono favorire interventi di riequilibrio territoriale, specie nel Sud, oltre che di quelli che potranno avere nuove prospettive di sviluppo in seguito alla riapertura del Canale di Suez e infine di quelli specializzati nel traffico delle merci secche.

Dopo aver indicato l'entità dei finanziamenti destinati alle sedi portuali più importanti, il senatore Gusso osserva che le carenze dell'attuale struttura amministrativa, purtroppo incapace di tradurre in concreti impegni di spesa le notevoli somme stanziolate, dovrebbero suggerire l'ipotesi di affidare in concessione, totale o parziale, ai consorzi portuali o ad altri organismi l'esecuzione delle opere, prevedendo eventualmente che le incombenze progettuali vengano affidate a studi tecnici specializzati ad alta professionalità.

Lamentato che alla prospettata soluzione non si sarebbe indotti se l'amministrazione statale fosse stata in passato maggiormente considerata, assicurando ad essa quelle necessarie competenze professionali che sembrano oggi purtroppo assenti, anche, ma non esclusivamente, per l'insufficiente trattamento economico del personale, passa a trattare del problema delle procedure, osservando che il loro svolgimento è quasi del tutto concentrato all'interno del Ministero, con un inevitabile e deprecabile allungamento dei tempi che anche in questo caso dovrebbe suggerire il ricorso al regime delle concessioni, sia pure sotto il controllo degli uffici periferici dello stesso Ministero.

Nell'osservare che l'ultimo comma dell'articolo 34 della legge finanziaria prevede la possibilità di impegnare in qualsiasi mo-

mento le somme stanziolate per il triennio, si domanda se sia realmente possibile, proprio per le difficoltà indicate nella stessa relazione ministeriale, impegnare subito ed integralmente tali somme. A questo proposito sarebbe comunque opportuno, da una parte, che il Ministero verificasse a fine anno lo stato di attuazione delle varie opere e, dall'altra, che si adottassero criteri di maggiore elasticità per evitare il fenomeno dei residui passivi e per indirizzare invece la spesa laddove si presentino concrete condizioni di tempestiva fattibilità, pur non trascurando l'esigenza di impostare progetti ad elevato contenuto economico e tecnologico.

Richiamata l'attenzione sulla urgente necessità di potenziare i mezzi di escavazione che andrebbero impiegati anche nelle foci dei fiumi per evitare il ripetersi di calamitosi deflussi di piena, il senatore Gusso auspica che il Ministero possa finalmente chiarire, evitando ambiguità, il significato della intermodalità.

Esprimendo l'augurio che i 100 miliardi riservati alla competenza ministeriale centrale possano essere impiegati per ovviare alle lacune o alle dimenticanze che — come quella riguardante il porto di Chioggia — potranno essere via via individuate, conclude esprimendo un parere favorevole e sottolineando altresì l'esigenza di provvedere alla soluzione dei problemi riguardanti il servizio mareografico e quello cartografico.

Sulla parte concernente la viabilità, prende la parola il relatore Mingozzi il quale osserva preliminarmente come in questi anni la viabilità ordinaria sia stata trascurata a vantaggio di quella autostradale, dimenticando che un efficiente reticolo di comunicazioni stradali ordinarie è indispensabile per un ordinato ed equilibrato sviluppo economico del paese.

Premesso che il suo intervento non intende tanto affrontare il problema della congruità delle spese previste — tema del resto già affrontato in sede di discussione delle leggi finanziaria e di bilancio — quanto piuttosto quello della idoneità dei criteri che hanno presieduto alla ripartizione dei finanziamenti previsti, sia a livello regionale

che a livello locale, rileva, a tale proposito, che le scelte compiute, come del resto riconosce la stessa relazione ministeriale, hanno seguito il criterio della pronta utilizzazione delle somme stanziare, trascurando perciò le esigenze di una politica programmata del territorio che non può non mostrarsi carente anche per il mancato coordinamento tra Ministero dei lavori pubblici, Regioni, enti locali, ANAS, Cassa del Mezzogiorno.

Occorre quindi chiarire, prosegue il relatore Mingozi, il disegno delle competenze, soprattutto per quanto riguarda Regioni e Ministeri, accentuando il ruolo di coordinamento del dicastero dei lavori pubblici, ed esaltando al contrario le possibilità di spesa delle istanze del decentramento e della stessa ANAS.

La necessità di instaurare un corretto rapporto con le Regioni implica quindi l'esigenza di discutere con esse le misure che si intendono adottare, evitando così malumori e lamentele che si sono purtroppo dovute constatare in ordine alla ripartizione dei 2.500 miliardi destinati alla viabilità. Esprime pertanto l'auspicio che il Ministro tenga conto del parere delle Regioni, soprattutto di quelle che hanno espresso qualche perplessità, per rimeditare le scelte indicate, nel quadro di quella flessibilità cui già il senatore Gusso ha fatto cenno.

Il senatore Mingozi si sofferma quindi brevemente sul tema della ristrutturazione dell'ANAS, che giudica urgente e necessaria poichè, conferendo ad essa una nuova struttura imprenditoriale, si potranno superare finalmente quelle lunghezze dei tempi tecnici di spesa che lo stesso Ministero lamenta e che sono denunciate dall'ingente massa di residui passivi.

Augurandosi che nella prossima legislatura possano essere ripresi e portati a compimento i provvedimenti legislativi riguardanti la disciplina della revisione dei prezzi e lo snellimento delle procedure, ribadisce la necessità di ristrutturare l'ANAS, con una revisione, tra l'altro, della classificazione della viabilità ordinaria che andrebbe modificata nel senso di ampliare le competenze dei comuni e delle altre istanze locali anco-

ra in fase di formazione, così come occorrerebbe anche ipotizzare, sia pure nei tempi lunghi, un assorbimento della rete autostradale in quella ordinaria, nella considerazione che un rapporto equilibrato tra rete stradale ed autostradale può essere raggiunto solo attraverso l'unicità di direzione.

Conclude pertanto sollecitando, da parte del Ministro, ulteriori contatti con le Regioni per conseguire sui temi della viabilità una necessaria visione di carattere generale.

Prende quindi la parola, sulla parte riguardante l'edilizia demaniale e le opere igienico-sanitarie, il relatore Miroglio il quale, dopo aver illustrato brevemente le novità normative che hanno consentito l'avvio di una più efficace politica delle opere pubbliche, osserva che, nonostante la previsione di meccanismi di programmazione, l'arcaicità delle strutture amministrative ha ritardato e frustrato l'intervento pubblico che non deve essere quindi ulteriormente frazionato creando centri decisionali aggiuntivi ma va anzi irrobustito, recuperando, tra l'altro, la professionalità e l'efficienza del personale.

Rileva che le novità introdotte in materia contabile consentono di evitare gli errori compiuti nel passato, soprattutto ai fini della quantificazione degli oneri finanziari e quindi, venendo a trattare dell'edilizia demaniale, ricorda che tale settore, sin dalla formazione dello Stato unitario, è stato sempre trascurato, preferendosi la soluzione della locazione degli immobili destinati ai servizi pubblici, la cui irrazionalità solo ora comincia ad essere riconosciuta.

Per quanto riguarda il piano ministeriale ritiene che esso, nel suo criterio ispiratore, non possa non essere condiviso, individuando nei settori dell'Amministrazione della giustizia, della tutela dell'ordine pubblico, dell'Amministrazione finanziaria, dei valichi di frontiera, quelli più bisognosi di rapidi, consistenti interventi che comunque non potranno soddisfare l'intero fabbisogno immobiliare che le singole amministrazioni hanno denunciato, valutandolo intorno ai 1.500 miliardi. Le somme stanziare comunque, grazie alle disposizioni introdotte dalla legge finanziaria, possono essere destinate, con-

trariamente che in passato, non tanto a interventi manutentori, quanto piuttosto ad interventi di carattere strutturale, evitando così la effettuazione di lavori rivelatisi quasi sempre inutili ed antieconomici.

Osservato che sono previsti finanziamenti per le sedi giudiziarie di Napoli, Roma e Milano e condivisa la scelta ministeriale in favore di quegli interventi che, in quanto destinati a località dove i vincoli urbanistici non si mostrano soffocanti, risultano essere di più tempestiva fattibilità, il relatore Miroglio ricorda che per la tutela del patrimonio artistico, storico e monumentale è stato previsto uno stanziamento di 39 miliardi, destinato ovviamente a restauri di carattere statico e strutturale, essendo di competenza del Ministero dei beni culturali il restauro di carattere artistico.

Nel complesso, 300 miliardi verranno destinati a vari dicasteri, tra cui in particolare quello delle finanze, 173 riguarderanno edifici per l'amministrazione della giustizia, 160 edifici delle forze di polizia, 48 immobili per i valichi di frontiera, oltre i 39 già ricordati per il patrimonio artistico e monumentale. Sottolineata l'esigenza di operare tempestivamente ed osservato che la distribuzione territoriale dei finanziamenti è stata effettuata secondo i criteri previsti dalle norme in favore del Mezzogiorno, ritiene che per le opere igieniche e di disinquinamento risulti assai difficile formulare un parere capace di entrare nel merito delle scelte compiute, trattandosi, peraltro, di interventi di carattere straordinario che, riprendendo un vecchio programma interrotto con l'avvento delle Regioni, intendono ovviare alle più gravi carenze nelle reti fognanti e negli acquedotti del Mezzogiorno.

Il relatore Miroglio conclude esprimendo parere favorevole ed auspicando che il Ministero possa adottare nella sua azione quei criteri di flessibilità ricordati dai precedenti relatori.

Il senatore Gusso riferisce poi — in sostituzione del senatore Rufino — sulla parte riguardante le opere idrauliche. Ricorda che per questo settore sono previsti stanziamenti per 680 miliardi, cui vanno aggiunti i 150

del cosiddetto piano di emergenza. Dei 680 miliardi in parola, 650 verranno destinati ai provveditorati regionali e ai due magistrati alle acque, mentre 30 saranno a disposizione dell'amministrazione centrale del Ministero. Le somme, rispettando i criteri distributivi previsti dalle leggi per il Mezzogiorno, verranno destinate, secondo le competenze stabilite dal decreto presidenziale n. 616, ai bacini interregionali e a quelli delle due isole maggiori.

La difficoltà di quantificare, per i singoli bacini, le somme necessarie, testimonia la necessità di predisporre quanto prima quella legge organica per la difesa del suolo il cui difficile *iter* non è purtroppo giunto a conclusione anche per i dissensi esistenti sulla impostazione generale del provvedimento. Richiamandosi a tale proposito a quanto ebbe modo di dichiarare a suo tempo, in sede di Commissioni riunite 8^a e 9^a e poi nel comitato ristretto per l'esame preliminare di quel disegno di legge, ricorda l'indicazione di dividere il Paese in dieci aree idrografiche, assegnate ciascuna, sull'esempio francese e britannico, alla competenza di un magistrato alle acque con compiti non operativi ma di programmazione e di coordinamento nonché di intervento in caso di emergenza.

Auspica che nella nuova legislatura si possa riprendere e portare a soluzione questo problema, suggerisce, per quanto riguarda i bacini interregionali, stante la carenza operativa degli uffici periferici, di procedere col sistema delle concessioni, affidando la parte progettuale, anche in questo caso, a studi professionali che possono assicurare un elevato livello tecnico.

Anche in questo settore si pone il problema, prosegue il senatore Gusso, delle procedure che vanno snellite soprattutto per quanto riguarda i bacini ad uso promiscuo la cui realizzazione comporta tempi assai lunghi.

Richiamando infine il problema particolare dell'impianto di depurazione di Venezia per la cui attuazione, prevista entro il 23 maggio 1979, si rende necessario un decreto-legge di proroga, conclude invitando il Ministro a considerare in tutta la sua ampiezza le

difficoltà che gli uffici incontreranno per la rapida attuazione degli impegni contenuti nel piano triennale.

Interviene quindi il Ministro dei lavori pubblici Compagna.

Il rappresentante del Governo si dichiara grato ai relatori per le loro considerazioni, sulle quali desidera dirsi particolarmente consenziente. Riconoscendo che si possono discutere i criteri in base ai quali il programma, elaborato dal suo predecessore, è stato predisposto, per correggerli, ove occorra, pone tuttavia in risalto che a monte delle complesse scelte operate rimane il problema della necessità di pervenire ad una organica riforma dell'Amministrazione dei lavori pubblici, senza la quale gli stessi obiettivi specifici contemplati nel programma triennale del Ministero non potranno essere perseguiti efficacemente.

Sottolineata in particolare l'esigenza del rafforzamento delle strutture periferiche del suo dicastero, il ministro Compagna osserva, tra l'altro, che, per quanto riguarda l'ANAS, occorre studiare, da una parte, un nuovo modello di finanziamento e, dall'altra, nuovi criteri per la distribuzione del personale, in particolare di quello meno qualificato. Egli ritiene altresì che il trasferimento di funzioni alle Regioni non abbia affatto svuotato il Ministero dei lavori pubblici che anzi, proprio perchè alleggerito di funzioni minute e particolari può finalmente divenire il Ministero dell'organizzazione, dell'armatura, difensiva e propulsiva, del territorio. Riconoscendo tuttavia che il trasferimento di funzioni, accompagnato da quello di uffici e di personale, ha creato vuoti che devono essere riempiti per affrontare i nuovi compiti assegnati all'Amministrazione, sottolinea la necessità di compiere ogni sforzo per giungere quanto prima all'approvazione di una nuova disciplina che chiarisca funzioni e compiti del Ministero in un equilibrato rapporto sia con le altre amministrazioni dello Stato sia con le Regioni.

Soffermandosi poi in particolare sul tema della difesa del suolo, si dichiara disponibile ad acquisire tutte le indicazioni sinora

emerse durante la discussione del relativo disegno di legge che si impegna a presentare di nuovo nella prossima legislatura.

Per quanto riguarda invece la ripartizione di competenze, prevista dall'articolo 89 del decreto presidenziale n. 616, rileva che essa comporta, come paradossale conseguenza, che lo Stato può intervenire nelle più efficienti Regioni settentrionali, dove si concentra la maggioranza dei bacini interregionali, mentre nel Mezzogiorno prevale l'intervento delle Regioni, cronicamente carenti, poichè in questa parte d'Italia sta la maggioranza dei bacini regionali; la struttura regionale diventa così addirittura fonte di squilibrio.

Tra gli altri temi che il ministro Compagna dichiara di voler affrontare in tempi brevi, ricorda quello dell'accelerazione delle procedure, quello del parco-progetti ed infine quello riguardante lo scioglimento delle controversie di sito relative ad opere pubbliche. Per quanto riguarda il problema delle procedure occorre prevedere l'istituto del silenzio-assenso per pareri dati oltre scadenze determinate, mentre, quanto al problema della localizzazione degli interventi, occorre stabilire, nei confronti delle Regioni, poteri surrogatori dello Stato, non dovendosi anticipare comunque soluzioni che sono ancora da definire.

Per quanto riguarda il programma presentato, il ministro Compagna, rivolgendosi in particolare al senatore Mingozzi, si dichiara disponibile, nel quadro della flessibilità cui si è fatto cenno, ad accogliere suggerimenti e proposte provenienti dalle Regioni, ritenendo tuttavia necessario non alterare il totale degli impegni previsti. Osserva poi che per le opere non ancora coperte da progetti esecutivi si sta provvedendo con un impegno di progettazione continua che tende a mutare radicalmente la logica territoriale sinora consolidata. In realtà nel nostro Paese, sino ad oggi, la logica dello sviluppo ha sempre teso a spostare la soglia che separa le economie esterne dalle diseconomie, non attraverso infrastrutture di « trascinamento » dello sviluppo, ma anzi attraverso infrastrutture di « inseguimento » dello sviluppo.

Rilevato poi che la redistribuzione della popolazione per tipi di insediamento pre-

senta attualmente sintomi di modificazione, diminuendo l'afflusso verso le aree metropolitane maggiori ed aumentando quello verso le aree metropolitane intermedie, ritiene che il Ministero dei lavori pubblici debba farsi carico del rafforzamento funzionale di queste ultime, non dimenticando del resto il problema dei centri rurali che sinora sono stati totalmente trascurati.

Sottolineata, per quanto riguarda la legge n. 319, la necessità di una proroga di carattere condizionato e non assoluto, pone in risalto l'esigenza di riprendere, nella prossima legislatura, insieme al disegno di legge per la difesa del suolo, anche altri provvedimenti quale, per esempio, quello concernente la disciplina per la revisione dei prezzi.

Conclude infine dichiarando di ritenere che il massimo degli sforzi dovrà rivolgersi alla soluzione del problema della riforma organica dell'Amministrazione dei lavori pubblici cui occorre ridare piena efficienza.

Ha quindi inizio la discussione.

Il senatore Cebrelli, premesso che, oltre a lui, altri senatori del Gruppo comunista si soffermeranno sui problemi di carattere generale, richiama l'attenzione su un aspetto particolare relativo agli interventi per la difesa del suolo nell'oltrepò pavese. Fa presente al riguardo che nella relazione presentata dal Governo non vi è alcun riferimento alla legge speciale, predisposta dalla regione Lombardia, sulla base della quale sono stati istituiti strumenti tecnico-scientifici che stanno già operando e si è proceduto inoltre alla erogazione di finanziamenti per un ammontare di 9 miliardi a carico della regione e di 2 miliardi a carico della provincia di Pavia. È necessario dunque che lo Stato, tenendo conto della predetta legge speciale, provveda all'assunzione di precisi impegni per integrare adeguatamente gli stanziamenti già effettuati. A tal fine, onde evitare dispersioni di risorse, appare opportuno soprassedere al progetto di trasformazione in superstrada della strada Voghera-Varzi, attribuendo invece carattere di priorità agli interventi per l'oltrepò pavese.

Il senatore Carri, che interviene successivamente, manifesta le forti riserve del Gruppo comunista sui piani in esame rilevando

che i rilievi critici che svilupperà scaturiscono dalle stesse considerazioni del ministro Compagna in ordine al fatto che vengono ancora una volta privilegiate le infrastrutture di « inseguimento » dello sviluppo economico invece di quelle di « trascinamento », aggravando così ulteriormente gli squilibri del paese ed in particolare quelli del Mezzogiorno.

Con riferimento soprattutto al programma di investimenti per le opere marittime, si può notare come le scelte effettuate siano ben lontane dalle indicazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva, condotta dalla Commissione, sulla funzionalità del sistema portuale italiano e come i criteri della produttività, della competitività e della promozione di organici sistemi portuali vengano largamente disattesi, perpetuandosi una antica ed irresponsabile politica di interventi frammentari ed a pioggia, che prescindono da qualsiasi quadro programmatico ed ignorano del tutto le prospettive di sviluppo della portualità e le interconnessioni con i problemi del territorio.

Sono altresì trascurati i temi emersi alla recente Conferenza nazionale dei trasporti, relativi alla predisposizione di un piano generale per tale comparto, all'unificazione delle competenze ministeriali, allo sviluppo dell'intermodalità; si dimentica altresì che un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, ha previsto l'istituzione del Comitato nazionale dei porti come organismo programmatico e decisionale in materia di ripartizione dei finanziamenti.

Rilevato poi che la politica portuale, accantonando peraltro ogni velleità di imitazione nei confronti dei porti nord-europei sviluppatasi in un contesto del tutto diverso, deve non soltanto corrispondere alle esigenze del traffico internazionale ma farsi carico anche del problema dei traffici interni tra Nord e Sud attraverso la navigazione di cabotaggio come alternativa alla rotaia ed alla strada, il senatore Carri si sofferma sul problema dei rapporti tra Stato e Regioni, in materia di competenza per le opere marittime, sottolineando l'eccessivo accentramento che caratterizza la gestione dei finanziamenti previsti e facendo quindi notare

che non possono essere ammesse forzature rispetto ai criteri sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616. Manifesta anzi a tale riguardo il proprio rammarico per le osservazioni del ministro Compagna ed afferma che il problema essenziale è quello di applicare correttamente tale decreto, preconstituendo le condizioni che consentano alle Regioni, ed in particolare a quelle meridionali, di operare con maggiore efficienza.

Prospettata quindi l'opportunità che il Governo proceda comunque all'istituzione del Comitato nazionale dei porti in modo da adottare, in quella sede, le decisioni in ordine ai finanziamenti, il senatore Carri, a conclusione del suo intervento, sottolinea l'esigenza di un potenziamento dei mezzi effossori nei porti e, per quanto riguarda la viabilità, rileva che occorre considerarla nel contesto generale della politica dei trasporti e nel quadro delle esigenze di recupero territoriale, provvedendo in particolare a raccordare la viabilità ordinaria con il sistema autostradale che va anche adeguatamente utilizzato.

Il senatore Melis, dopo aver espresso apprezzamento per alcune osservazioni del ministro Compagna soprattutto in ordine alla esigenza che il quadro infrastrutturale costituisca un fattore di promozione dello sviluppo economico e sociale, si dichiara allarmato per le amare considerazioni svolte dallo stesso Ministro circa l'inefficienza delle regioni meridionali, rilevando a tale proposito che la separazione tra le due Italie è imputabile allo Stato unitario e non alle Regioni che quindi non possono essere accusate di non aver saputo e di non sapere organizzare il proprio sviluppo. Non si può dimenticare peraltro che il processo di crescita civile ed economica parte dal basso e non può essere coattivamente imposto dall'alto.

Soffermandosi poi sugli investimenti previsti per la regione Sardegna nel settore della viabilità rileva che, se si può essere soddisfatti per lo stanziamento di 174 miliardi, indubbiamente rilevante, non si può non criticare il fatto che in pratica non è pronto alcun progetto e che quindi i tempi e le pro-

spettive di concretizzazione degli investimenti sono ben difficili da definire. In particolare il senatore Melis richiama l'attenzione del Ministro sull'esigenza di adeguati collegamenti stradali per la zona dell'Ogliastra che è rimasta finora emarginata, vedendo accentuate le sue condizioni di arretratezza nel quadro del sottosviluppo dell'intera Sardegna.

Per quanto riguarda le opere marittime il senatore Melis, fra le altre delucidazioni in ordine agli interventi previsti per il porto di Cagliari, chiede in particolare se è prevista la realizzazione della diga foranea indispensabile per la protezione del porto. Sottolinea poi con rammarico la mancata previsione di finanziamenti per la realizzazione di stazioni marittime, di cui sono sprovvisti tutti i porti sardi, determinando così condizioni di grave precarietà e disagio per le migliaia di turisti e di emigranti che fanno capo agli scali isolani.

Dopo aver prospettato l'opportunità che la progettazione e l'esecuzione degli impianti e dei mezzi meccanici nel porto di Cagliari vengano effettuate dalla locale Azienda dei mezzi meccanici, il senatore Melis passa a trattare degli investimenti per la difesa del suolo prospettando l'esigenza che le dighe, di cui è prevista la costruzione soprattutto per la laminazione delle piene, possano essere utilizzate anche a scopi irrigui corrispondendo così ad una esigenza da tempo avvertita dall'agricoltura sarda, in particolare nella vasta pianura del Campidano, in cui potrebbero adeguatamente svilupparsi colture intensive.

Concludendo, il senatore Melis rileva che la suddivisione dei finanziamenti per le opere idrauliche sulla base dei tradizionali criteri rischia di penalizzare le regioni insulari del paese.

Il senatore Mola sottolinea l'opportunità che la Commissione esprima un parere articolato sui piani in esame i cui finanziamenti peraltro sono stati approvati con la legge finanziaria senza tuttavia che ad analoga approvazione si sia giunti per quanto riguarda il piano triennale. Nel parere potranno inoltre essere sottolineati alcuni elementi positivi che è dato cogliere e che ri-

guardano soprattutto uno sforzo di programmazione che consenta di superare vecchie logiche clientelari nonché la destinazione al Mezzogiorno di cospicue quote di finanziamenti le quali, a suo giudizio, non dovrebbero essere più messe in discussione qualora si volesse procedere ad una rimeditazione dei piani in esame.

Il senatore Mola pone poi l'accento su quello che, a suo avviso, è il problema di più urgente soluzione, vale a dire la rapidità delle procedure ai fini di una immediata spendibilità degli investimenti. A tale riguardo rileva che, rispetto all'arco triennale di impegni finanziari, sono previste per il 1979 quote molto limitate sia nel settore delle opere marittime che per quanto riguarda la difesa del suolo e l'edilizia demaniale ed abitativa. Occorre dunque dare un'adeguata risposta a questo problema peraltro attribuendo allo Stato non poteri surrogatori nei confronti delle regioni, e in particolare di quelle meridionali, ma un ruolo di stimolo nei confronti dei poteri locali, in modo da favorirne la crescita e le capacità di programmazione e di spesa.

In merito al programma per le opere marittime, che reca un finanziamento consistente anche se non del tutto corrispondente alle esigenze complessive, il senatore Mola afferma che occorre programmare adeguatamente gli interventi ed effettuare scelte prioritarie, senza tralasciare la proposta del senatore Carri per l'immediata costituzione del Comitato nazionale dei porti, per il momento con funzioni consultive, e tenendo conto inoltre delle indicazioni date dalla Commissione nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema portuale. In relazione poi alla portualità meridionale occorrerà chiarire il ruolo della Cassa per il Mezzogiorno circa i finanziamenti per le opere marittime, evitando comunque di affrontare la questione attraverso la mera cancellazione di programmi già previsti, penalizzando così ulteriormente le attese delle regioni meridionali.

Il senatore Ottaviani, manifestando il disagio dei senatori del Gruppo comunista nell'analizzare i piani straordinari per le opere pubbliche presentati dal Governo, af-

ferma che questi sono privi dell'indispensabile ancoraggio rappresentato dal piano triennale che non soltanto non è stato formalizzato ma che, se discusso oggi, avrebbe bisogno di una profonda revisione alla luce di elementi di novità come l'economia « sommersa », la ripresa produttiva, il manifestarsi di spinte inflazionistiche.

Se dunque le affermazioni di principio, contenute nei piani in esame e relative alla riforma dell'Amministrazione dei lavori pubblici, alla effettuazione di scelte prioritarie che tengano conto dei criteri della produttività e della salvaguardia dell'occupazione e del giusto riconoscimento delle esigenze del Mezzogiorno, possono essere pienamente condivisibili, allorché si esaminano i singoli programmi di spesa si deve constatare che in essi riaffiorano gli antichi errori relativi soprattutto alla mancanza di selettività degli investimenti e alla prevalenza di spinte clientelari.

Il senatore Ottaviani richiama poi l'attenzione sui problemi di ordine istituzionale, rilevando che, per quanto riguarda le opere idrauliche, non si può prescindere dalla normativa recata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e che, in ogni caso, occorrerà definire chi in effetti è chiamato ad operare se si vuole evitare che i conflitti tra le Regioni e gli organi periferici dello Stato abbiano effetti paralizzanti. Analoghe considerazioni il senatore Ottaviani svolge in ordine al programma delle opere igienico-sanitarie da realizzarsi nel Mezzogiorno, in relazione al quale non è ancora chiaro se ad agire debba essere lo Stato, gli enti locali o la Cassa per il Mezzogiorno.

Anche per quanto riguarda il settore della viabilità — prosegue il senatore Ottaviani — si riscontra una frantumazione degli investimenti pur considerevoli e la prevalenza di interventi ispirati non ad effettive esigenze ma a pressioni di tipo clientelare. Da tutto ciò emerge il rischio che la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, invece di risolversi nel potenziamento di un ruolo di indirizzo e di coordinamento della politica del territorio, si traduca piuttosto in un mero potenziamento delle strutture operative, chiamate a gestire in modo cen-

tralistico gli investimenti, prevaricando sulle competenze delle regioni e degli enti locali.

Per replicare ai vari oratori intervenuti nel dibattito, prende quindi nuovamente la parola il ministro Compagna il quale osserva che nei piani in esame è senz'altro riscontrabile qualche segnale nuovo che rivela come i programmi di investimento in questione siano meno succubi di quella logica, già prima denunciata, che fa prevalere le infrastrutture di « inseguimento » dello sviluppo rispetto a quelle di « trascinamento » capaci di esercitare cioè effetti promozionali. Non ci si può illudere peraltro che da una siffatta logica ci si possa liberare di un sol colpo.

Riferendosi quindi all'intervento del senatore Carri, concorda circa l'esigenza di affrontare i problemi dei porti nella prospettiva della istituzione di sistemi portuali che tendano a promuovere la specializzazione soprattutto dei porti minori rispetto a quelli contigui a maggiore traffico; bisogna però tener conto anche di situazioni di concorrenzialità e dell'esigenza di mantenimento delle capacità competitive di alcuni grandi porti rispetto a quelli nord-europei o jugoslavi.

Ritiene inoltre che la ripartizione tra le diverse Regioni dei finanziamenti per le opere marittime possa essere soddisfacente in termini complessivi anche se qualche aspetto di dettaglio può essere meglio verificato. Si dichiara poi d'accordo per quanto riguarda la navigazione di cabotaggio come elemento utilmente integrativo degli altri modi di trasporto, mentre, in ordine al suo atteggiamento circa il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, fa rilevare al senatore Carri che esso è improntato non già ad insofferenza ma a cautela e riflessione.

Pur convenendo quindi con il senatore Melis circa l'esigenza che il processo di crescita civile ed economica nasce dal basso, rileva che è necessario in alcuni casi un intervento dello Stato e che comunque tra le due posizioni possono essere ricercati adeguati punti di equilibrio. Si dichiara poi allarmato per le osservazioni del senatore Melis cir-

ca la carenza di progetti pronti per quanto riguarda le opere marittime della Sardegna e fa presente che per le altre questioni ha già dato disposizioni per un approfondimento in sede amministrativa.

Riferendosi poi all'intervento del senatore Ottaviani, concorda sul fatto che i piani di intervento in esame mancano di un preciso punto di riferimento programmatico che avrebbe dovuto essere rappresentato dal piano triennale. Per quest'ultimo peraltro è prevedibile la esigenza di un ricalcolo delle compatibilità sulla base di elementi sopravvenuti, esogeni, come l'andamento del mercato petrolifero e, in parte, della curva dei prezzi e tipicamente endogeni, come la stipula dei contratti di lavoro. In ogni caso si dovrà affrontare non già una politica dei due tempi ma soltanto delle due parti del piano triennale, raffrontando compatibilità ed azioni programmatiche.

Rilevato quindi, per quanto riguarda le opere idrauliche, che la frammentazione di investimenti in diversi bacini idrografici non è tanto ispirata ad una logica tradizionale ma è condizionata in molti casi da effettive esigenze e che comunque le misure previste costituiscono una anticipazione del piano decennale, per il quale ha già manifestato il suo impegno a ripresentare con la nuova legislatura un apposito disegno di legge, il ministro Compagna precisa, in ordine ai problemi di natura istituzionale sollevati dal senatore Ottaviani, che non vi è da parte del Ministero dei lavori pubblici nessuna volontà di prevaricazione rispetto agli enti locali i quali è auspicabile possano operare con maggiore sollecitudine.

Prendendo poi spunto dell'intervento del senatore Mola, il rappresentante del Governo rileva che se può esservi flessibilità nell'esame dei piani non può esservi che rigidità per i finanziamenti destinati al Mezzogiorno. Concorda inoltre sulla esigenza di attribuire carattere di priorità all'acceleramento delle procedure e soprattutto alla predisposizione, in modo continuo, di un adeguato parco progetti.

A conclusione del suo intervento il ministro Compagna manifesta l'avviso che la Commissione possa esprimere un parere che

abbia il carattere di una raccomandazione al Governo tale da dare forza alla sua azione. Esiste infatti una preoccupazione comune, che è del Governo e della opposizione, ed è quella di avviare un ciclo di ripresa degli investimenti e dell'occupazione.

Il presidente Tanga propone di sospendere la seduta per consentire ad un Comitato ristretto, composto dai relatori e dai rappresentanti dei diversi Gruppi, di predisporre il testo del parere sul quale la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle ore 14,30, viene ripresa alle ore 17,45.

Il presidente Ottaviani dà lettura del parere predisposto dal Comitato ristretto.

Nel parere vengono anzitutto formulate osservazioni di carattere generale circa il fatto che i piani non discendono da un chiaro disegno programmatico, che in essi non trova ancora pieno riscontro l'esigenza di rigorose scelte prioritarie e che manca la definitiva precisazione del ruolo e delle competenze dei diversi livelli istituzionali.

Per quanto riguarda in particolare i piani di investimento per le opere idrauliche, ribadita l'esigenza di una legge organica per la difesa del suolo, si invita il Ministro dei lavori pubblici a promuovere, insieme con le Regioni, la ricognizione delle opere che le stesse Regioni ritengono comunque prioritarie allorchè saranno redatti i piani di bacino.

Circa il piano delle opere marittime si ritiene che esso debba ricercare, nella sua fase di attuazione, una sempre maggiore aderenza alle risultanze della Conferenza nazionale dei trasporti e alle conclusioni dell'indagine conoscitiva sui porti e si sottolinea tra l'altro l'esigenza di interventi coordinati nell'ambito di organici sistemi portuali.

Richiamate la necessità di potenziare il trasporto marittimo e di cabotaggio nonchè l'esigenza di adeguati finanziamenti per le infrastrutture intermodali, nel testo del parere viene prospettata la necessità di definire meglio il piano delle opere marittime e si propone che venga costituito, sia pure in forma consultiva, il Comitato nazionale

dei porti secondo i criteri anticipati dal disegno di legge sulla programmazione portuale approvato dalla Camera dei deputati.

Per quanto concerne la ripartizione degli investimenti per la viabilità statale, pur valutata la necessità di procedere con estrema urgenza alla aggiudicazione delle opere viarie considerate prioritarie e per le quali siano disponibili i progetti esecutivi, si ritiene necessario che il Ministero dei lavori pubblici verifichi quelle parti del programma che abbiano suscitato dubbi o contestazioni circa la loro corrispondenza alle esigenze di un uso razionale e programmato del territorio, tenendo conto tra l'altro delle indicazioni delle Regioni e comunque non incidendo sugli stanziamenti previsti per il Mezzogiorno, che vanno anzi attuati attraverso l'acceleramento delle procedure.

La Commissione invita altresì il Ministro dei lavori pubblici a predisporre una riorganizzazione dell'ANAS, anche con un disegno di legge contestuale ad una riforma organica del Ministero stesso, prevedendo strutture organizzative decentrate e rispondendo ad esigenze di efficienza imprenditoriale.

Per quanto riguarda gli investimenti nel settore delle opere igienico-sanitarie nel parere si condivide la scelta della localizzazione nelle regioni meridionali degli stanziamenti previsti e si esprime, nel contempo, perplessità per la mancata definizione del ruolo e delle competenze ai fini dell'attuazione di tale programma.

Circa l'edilizia demaniale si invita il Ministro dei lavori pubblici a esplorare tutte le possibilità di applicare la politica di recupero del patrimonio esistente, di risparmio del capitale fisso, di economia delle risorse territoriali.

Nel parere si invita infine il Governo ad assicurare col massimo di rapidità gli interventi a favore del Mezzogiorno e a riferire periodicamente al Parlamento in ordine all'attuazione dei piani, tenendo conto inoltre di tutte le considerazioni fatte nel corso del dibattito su problemi specifici.

Dopo interventi del senatore Gusso, il quale richiama l'esigenza di inserire nel testo del parere anche un riferimento ai problemi della navigazione interna e del ministro Com-

pagna, che propone alcune modifiche, il parere, posto ai voti, è approvato dalla Commissione.

Viene successivamente approvato il seguente ordine del giorno che il ministro Compagna dichiara di accogliere:

« La 8^a Commissione permanente del Senato,

costatato che il programma di interventi predisposto per i porti in attuazione della legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, non prevede investimenti per rendere efficiente il porto di Chioggia;

rilevato che il predetto porto ha registrato negli ultimi anni un traffico crescente tanto da superare nel 1978 un milione di tonnellate, con una dotazione minima di impianti e di infrastrutture,

invita il Ministro dei lavori pubblici a predisporre adeguati finanziamenti per realizzare, sia pur gradualmente, le opere previste nel piano regolatore portuale ».

GUSSO, MINGOZZI

(0/Piani opere pubbliche/1/8)

La seduta termina alle ore 18,10.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 12 APRILE 1979

Presidenza del Presidente
MACALUSO*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cacchioli.**La seduta ha inizio alle ore 11,20.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 90, concernente norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva » (1618).
(Esame e rinvio).

Il presidente Macaluso dà preliminarmente notizia del parere trasmesso dalla Commissione affari costituzionali, che esprime perplessità in ordine al ricorso, previsto nel provvedimento in esame, ad un organismo privato per lo svolgimento dei compiti di gestione e di controllo inerenti al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva. Compiti che, si sottolinea nel parere, possono essere espletati, anche per ragioni di garanzie formali, dalla stessa Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo. Per il caso in cui, comunque, si dovesse ritenere opportuno il ricorso al predetto organismo privato, il parere della Commissione affari costituzionali resta favorevole a condizione che sia introdotto un emendamento atto a limitare temporalmente tale disciplina, nelle more del riordinamento dell'AIMA stessa.

Il senatore Miraglia riferisce, quindi, alla Commissione sul contenuto del disegno di legge. Premesse le importanti conquiste acquisite dagli olivicoltori con i vari regolamenti emanati dalla Comunità europea, sia

in ordine alla integrazione dei prezzi, sia per quanto riguarda il consumo dell'olio, si intrattiene, in relazione a quest'ultimo aspetto dell'intervento comunitario, ad illustrare l'articolo 11 del regolamento n. 136/66, come modificato dal regolamento n. 1562/78. Prevede detto articolo che se il prezzo indicativo alla produzione, diminuito dell'aiuto alla produzione, è superiore al prezzo rappresentativo di mercato dell'olio di oliva, sia concesso un aiuto al consumo dell'olio prodotto e messo sul mercato nella Comunità; tale aiuto è pari alla differenza fra i suddetti due importi. Prevede inoltre che — nel caso in cui un organismo interprofessionale controllato dallo Stato-membro interessato sia incaricato di gestire il regime di aiuto al consumo — lo Stato-membro possa autorizzare detto organismo a riscuotere dai beneficiari dell'aiuto un contributo destinato a coprire le spese derivanti dalla gestione di tale regime.

È in riferimento alla citata norma comunitaria — prosegue il relatore Miraglia — che il Governo ha emanato il decreto-legge in esame, in cui si prevede (articolo 1) la possibilità, da parte dell'AIMA, di avvalersi dell'Organismo nazionale per la gestione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva — ORNACOL — (costituito dalle organizzazioni dei produttori agricoli, degli industriali e dei commercianti oleari maggiormente rappresentativi in campo nazionale), per lo svolgimento dei compiti di gestione e di controllo inerenti al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva, concesso dalla Comunità. È previsto inoltre che apposite convenzioni regolino i rapporti tra l'AIMA ed il predetto organismo — la cui idoneità a svolgere i compiti di gestione è riconosciuta con decreto ministeriale che conferisce la personalità giuridica di diritto privato — ed al quale viene data autorizzazione a riscuotere, direttamente dai beneficiari degli aiuti al consu-

mo, una aliquota, stabilita per la campagna 1979-80 nella misura del 4 per cento, a fronte degli oneri sopportati per l'espletamento dei compiti affidati.

L'articolo 2 del decreto-legge prevede, inoltre, che i dipendenti di detto organismo privato conseguano il riconoscimento della qualifica di guardia particolare ai sensi del regio decreto n. 773 del 1931, che li abiliti ad eseguire, in qualsiasi momento ed in tutto il territorio nazionale, controlli e prelievi di campioni presso i vari stabilimenti delle imprese confezionatrici. Sanzioni amministrative sono inoltre previste per i casi di infrazione al nuovo regime di aiuto.

Posto, quindi, l'accento sulle perplessità manifestate dalla Commissione affari costituzionali (cui ha fatto cenno il Presidente), il relatore Miraglia richiama l'attenzione sulla opportunità di introdurre nel testo in esame un primo emendamento che preveda la costituzione di un Comitato centrale consultivo, nel quale siano fra l'altro compresi anche i rappresentanti della cooperazione e che affianchi l'ORNACOL nello svolgimento delle attività inerenti alle gestione degli aiuti al consumo dell'olio; un secondo emendamento — conclude il relatore — dovrebbe consentire il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato anche alle quattro maggiori associazioni dei produttori olivicoli.

Si apre, quindi, la discussione generale.

Il senatore Truzzi, dichiarato di condividere le considerazioni favorevoli al provvedimento esposte dal relatore, rileva che il ricorso ad un organismo come l'ORNACOL — nel quale sono rappresentati anche i produttori agricoli — può costituire una buona scelta, tenuto anche conto della necessità di rendere più veloce l'erogazione dei benefici ai produttori. È altresì favorevole ai due emendamenti suggeriti dal relatore.

Il senatore Scardaccione ribadisce anzitutto il principio — al quale ci si è sin dall'inizio ispirati nell'impostare una politica di difesa della nostra olivicoltura — che i commercianti non debbano assorbire contributi che devono invece essere destinati ad integrare i redditi dei nostri produttori duramente impegnati a tamponare la concor-

renza degli olii di semi. Fu già un errore corrispondere l'integrazione attraverso i « frantoiani », ossia tenendo come riferimento la quantità di olio prodotto: un metodo che non servì certo ad arricchire i coltivatori. Le successive pressioni negli organismi comunitari di Bruxelles hanno finito col conferire alle organizzazioni dei commercianti una maggiore forza rispetto agli interessi del mondo produttivo agricolo.

Ribadita inoltre la necessità di insistere sugli incentivi diretti alla produzione e alla qualità dei prodotti (fra l'altro, quest'anno, la produzione non può dirsi certo esuberante, mentre sarebbe necessario provvedere alla costituzione di un minimo di scorte), il senatore Scardaccione propone che — trattandosi comunque di fruire di stanziamenti già deliberati dalla Comunità per gli aiuti al consumo — il testo dell'articolato varato dal Governo, mantenga la sua sostanziale struttura, attribuendo eventualmente al comitato proposto dal relatore (per non creare ulteriori appesantimenti procedurali) funzioni di controllo successivo.

Il senatore Giuseppe Vitale dichiara di condividere le considerazioni del senatore Scardaccione; in realtà — egli sottolinea — le decisioni adottate dalla Comunità per l'olivicoltura seguono una strada che rischia di impigrire, come è avvenuto per gli agrumi, la produzione. Riconosce che non è stata vinta a Bruxelles la battaglia per una integrazione finalizzata alla quantità (d'olive e non di olio) e alla qualità della produzione lo stesso meccanismo di cui si discute per incrementare il consumo non dà garanzie circa la reale riduzione dei prezzi. Occorre modernizzare la tradizionale olivicoltura mediante la meccanizzazione; introdurre l'uso di tecniche colturali più razionali; razionalizzare la difesa sanitaria e gli stessi metodi di raccolta. Evidenziate successivamente delle perplessità sulla scelta di un organismo privato per l'espletamento di compiti che potrebbe invece svolgere la stessa Azienda di Stato, ovvero le cooperative e le associazioni dei produttori, il senatore Giuseppe Vitale rileva di condividere le osservazioni della Commissione affari costituzionali e suggeri-

sce, in ogni caso, di fissare un termine (che potrebbe essere costituito dalla corrente annata agraria) per eventuali convenzioni dell'AIMA con altri organismi.

Il senatore Romeo ribadisce anch'egli la necessità che, per i compiti di gestione degli aiuti al consumo dell'olio di oliva, si utilizzino le stesse strutture dell'AIMA e ciò anche in riferimento allo stesso disposto dell'articolo 11 del citato regolamento comunitario, che prevede soltanto a titolo facoltativo e non obbligatorio l'eventuale ricorso ad un organismo interprofessionale. Chiede inoltre chiarimenti sulla percentuale del 4 per cento prevista per i compensi all'ORNACOL.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Cacchioli il quale ribadisce che il decreto-legge, di cui si chiede la conversione, si muove in una filosofia « obbligata » in quanto risultante dall'insieme della normativa adottata dalla Comunità europea con successivi regolamenti a sostegno della nostra olivicoltura; un apposito appunto sui provvedimenti comunitari emanati nel quadro della disciplina del mercato nel settore dei grassi, egli avverte poi, verrà lasciato all'Ufficio di segreteria della Commissione a disposizione dei senatori.

Rilevato, in particolare, che l'ORNACOL è un organismo costituito dalle organizzazioni dei produttori agricoli, degli industriali e dei commercianti oleari maggiormente rappresentative in campo nazionale, osserva, in riferimento anche ai rilievi della Commissione affari costituzionali, che non gli sembra opportuno prevedere il termine di un'annata alle convenzioni, ritenendo invece utile un eventuale ordine del giorno che auspichi una pronta soluzione del problema della riforma dell'AIMA.

Per quanto riguarda le modifiche suggerite dal relatore, rileva che la eventuale costituzione di un comitato consultivo potrebbe togliere snellezza operativa agli interventi; si rimette alle valutazioni della Commissione circa il secondo emendamento relativo alle organizzazioni dei produttori.

Il presidente Macaluso — preso atto delle perplessità e dei dubbi emersi nel corso del dibattito, specie in ordine alla opportu-

nità o meno di servirsi di un organismo privato per la gestione degli aiuti comunitari al consumo dell'olio d'oliva — invita il Governo ad approfondite valutazioni circa la possibilità che la stessa AIMA, dotata di adeguati mezzi, svolga i suddetti compiti. Fa inoltre, osservare che, con l'articolato in esame, si giunge a riconoscere funzioni e personalità giuridica ad un organismo — dotato di un complesso apparato e con dipendenti aventi compiti di guardie particolari per tutto il territorio nazionale — che potrebbe in prosieguo di tempo porre problemi e difficoltà in ordine alle pur temporanee funzioni svolte. Propone, quindi, che il Governo consideri adeguatamente le osservazioni emerse durante il dibattito, suggerendo eventuali alternative soluzioni, in una successiva seduta.

Concordano sulla proposta del Presidente il senatore Truzzi ed il sottosegretario Cacchioli, che fornisce chiarimenti sul metodo seguito nella valutazione delle spese di gestione degli aiuti per giungere alla percentuale del 4 per cento prevista all'articolo 1 del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Proposta di nomina del Presidente dell'Ente Nazionale Risi.

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste).

La Commissione esamina, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, la richiesta di parere, trasmessa dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste a norma della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del Presidente dell'Ente nazionale Risi nella persona del dottor Renzo Franzo.

Il senatore Truzzi introduce la discussione, proponendo di esprimere un motivato parere favorevole alla nomina del dottor Franzo.

Partecipano al dibattito i senatori Sassone, Benaglia e Scardaccione e il Sottosegretario Cacchioli.

Preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista il senatore Sassone, men-

tre dichiarano voto favorevole, a nome del Gruppo democratico cristiano, i senatori Benaglia e Scardaccione.

Posta, quindi, in votazione a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole alla nomina del dottor Renzo Franzo a Presidente dell'Ente nazionale risi viene approvata.

Hanno partecipato alla deliberazione i senatori Benaglia, Chielli, Del Ponte (in sostituzione del senatore Pala), Deriu (in sostituzione del senatore Mazzoli), De Vito (in sostituzione del senatore Gusso), Faedo (in sostituzione del senatore Dal Falco), Foschi, Giust (in sostituzione del senatore Colleselli), Lazzari, Macaluso, Miraglia, Miroglio, Romeo, Sassone, Scardaccione, Truzzi e Zavattini.

La seduta termina alle ore 13.

MARTEDÌ 24 APRILE 1979

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Cacchioli.*

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 90, concernente norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva » (1618).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 12 aprile.

Il presidente Macaluso riassume i punti di maggiore perplessità emersi in sede di discussione generale e comunica che la Commissione finanze e tesoro — preso atto di quanto previsto dall'articolo 11, paragrafo 2, del Regolamento CEE n. 136/66, come modificato dal Regolamento n. 1562/78 e raccomandando che il sistema proposto nel decreto-legge non venga richiamato come pre-

cedente — si è pronunciata favorevolmente al provvedimento, pur riscontrando l'anomalia del ricorso ad un organismo con personalità giuridica privata, quale l'ORNACOL, al quale affidare compiti di riscossione coattiva di contributi e di ispezione, anche su libri contabili, presso le imprese, compiti tipici dell'assolvimento di una funzione pubblica.

Il sottosegretario Cacchioli prende quindi la parola.

Rileva anzitutto che il ricorso, proposto dal Governo, ad un organismo interprofessionale privato, per la gestione degli aiuti al consumo dell'olio di oliva, è dovuto soprattutto ad esigenze di snellezza amministrativa. L'AIMA — sottolinea l'oratore — è infatti tenuto alla stretta osservanza delle norme sulla contabilità generale dello Stato, che non consentono la necessaria rapidità di intervento, mentre l'ORNACOL, svincolato dalle suddette norme, potrà adempiere senza alcuna remora ai suoi compiti, salvo ovviamente a rendere conto del suo operato a conclusione della campagna.

Osservato, ancora, come la struttura dell'Azienda di Stato sia stata da ultimo oberata da nuovi vari incarichi (azione di promozione e ricerca nel settore lattiero-caseario, di ammasso di formaggi e di carni, di intervento per taluni prodotti ortofrutticoli trasformati) — incarichi che non le consentono di sostenere l'onere di nuovi gravosi impegni nel settore dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva — si sofferma sulle difficoltà nelle quali l'Azienda stessa è costretta ad operare, con un limitato numero di dipendenti, specie per quanto riguarda le integrazioni di prezzo del grano duro e dell'olio di oliva, il magazzinaggio privato del vino e i premi per i vitelli. Non è pensabile, prosegue il sottosegretario Cacchioli, che il Ministero possa disporre di ulteriori distacchi di personale all'AIMA, sia perchè per procedervi occorre il consenso degli interessati, sia perchè gli attuali organici ministeriali, ridotti a seguito dell'applicazione dei decreti delegati previsti dalla legge n. 382 del 1975, non sono in grado di subire ulteriori diminuzioni.

Il problema, quindi, di una gestione diretta, da parte dell'AIMA, degli aiuti comunitari al consumo dell'olio di oliva potrà porsi opportunamente in sede di adeguata ristrutturazione dell'Azienda stessa.

Chiarite le ragioni per le quali l'AIMA non può, allo stato dei fatti, gestire *in toto* l'aiuto ma deve servirsi, con gli opportuni controlli, dell'ORNACOL, sottolinea che il ricorso a tale organismo privato è consentito espressamente dalla regolamentazione comunitaria, che vede con favore la concreta realizzazione dell'iniziativa curata dalle stesse categorie interessate, attraverso un loro apparato, posto in essere al fine di poter conseguire il massimo vantaggio dal suddetto regime di aiuti.

Posti, poi, in evidenza i benefici effetti degli aiuti comunitari in ordine all'abbassamento dei prezzi e quindi al maggiore consumo di olio di oliva, il sottosegretario Cacchioli si pronunzia sulle modifiche al testo del decreto-legge suggerite dal relatore: manifesta perplessità sulla costituzione di un comitato centrale che affianchi l'ORNACOL (un tale comitato non potrebbe, comunque, avere compiti di controllo) e sul riconoscimento della personalità giuridica alle associazioni degli olivicoltori, riconoscimento che non rientra nell'oggetto del provvedimento in esame.

In relazione alla proposta di affidare l'incarico della gestione dell'aiuto alle cooperative ed alle associazioni dei produttori, il rappresentante del Governo, pur apprezzandone la finalità, la ritiene non suscettibile di accoglimento, poichè il regolamento comunitario prevede che il regime di aiuto sia gestito o dagli organi diretti dallo Stato o da un organismo interprofessionale privato, che si individua nell'ORNACOL. Conclude auspicando l'approvazione del provvedimento.

Si passa successivamente all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione. Vengono accolti tre emendamenti; sono proposti dal presidente Macaluso, e riguardano l'articolo 1 del decreto-legge; con il primo (al primo comma) si precisa che l'AIMA può avvalersi dell'ORNACOL fino a che non si sarà provveduto al riordinamento dell'Azienda stessa; con il secondo (al quarto comma) si stabilisce che le convenzioni intese a disciplinare i rapporti tra l'Azienda e l'organismo privato sono di durata annuale; con il terzo (al quinto comma) si autorizza il predetto Organismo a riscuotere dai beneficiari il contributo previsto dal regolamento comunitario, a copertura delle spese derivanti dallo svolgimento dei compiti ad esso affidati.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Cacchioli, che ribadisce le proprie perplessità e si rimette comunque alla Commissione, e del relatore Miraglia, su proposta di quest'ultimo sono accolti altri due emendamenti con i quali si introducono nel testo del decreto-legge due articoli aggiuntivi: il primo prevede la istituzione presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste di un Comitato centrale consultivo per l'aiuto al consumo di olio di oliva (ha il compito di seguire l'andamento degli interventi per favorire il consumo dell'olio, proporre misure per il migliore funzionamento dell'ORNACOL, presentare proposte al Ministro dell'agricoltura per eventuali modifiche al regime di aiuto e fornire indicazioni sui controlli da effettuare); il secondo articolo prevede l'acquisizione della personalità giuridica di diritto privato da parte delle organizzazioni di produttori di olio e di olive.

La Commissione infine dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea, nei termini anzidetti.

La seduta termina alle ore 10,55.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 26 APRILE 1979

*Presidenza del Presidente
de' COCCI**Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Baldi.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1979, n. 98, recante concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 100 miliardi per l'anno finanziario 1979 » (1622).

(Esame).

Il presidente de' Cocci riferisce ampiamente in senso favorevole sul decreto-legge in titolo inteso ad assicurare un contributo idoneo a coprire le spese ordinarie di gestione e di personale e ad assicurare la continuità delle attività in corso per i primi due quadrimestri del corrente anno; precisa che appare improrogabile l'assegnazione al CNEN di ulteriori 50 miliardi, già iscritti sul capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio in corso; propone di integrare il decreto in esame con una norma che preveda l'assegnazione, per il triennio 1977-1979, di un contributo straordinario di lire 23.750 milioni per l'effettuazione di anticipazioni alla società Eurodif (il contributo era previsto nel disegno di legge n. 1520 già approvato dall'altro ramo del Parlamento dalla Commissione ma non sottoposto all'esame e alla votazione dell'Assemblea per l'anticipato scioglimento delle Camere); conclude esortando ad accogliere senza indugio il provvedimento in esame, la cui approvazione appare ormai improrogabile.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli, ribadite le critiche della sua parte politica al Governo che non ha curato

nè l'attuazione di un serio programma per la conservazione dell'energia, per il risparmio energetico, per i controlli interni ed esterni alle centrali termonucleari (in funzione o in costruzione), per l'attuazione del piano energetico e per la ricerca di fonti alternative e rinnovabili, rileva che il provvedimento in esame è da considerarsi un ennesimo provvedimento « tampone » di rifinanziamento parziale e non già un intervento organico idoneo a risolvere i problemi di fondo dell'importante settore.

Successivamente, invocata l'immediata riforma del CNEN che deve assumere quel rilievo nazionale e internazionale che la situazione energetica mondiale richiede, riafferma l'esigenza che il Governo prenda netta posizione nei riguardi dell'energia nucleare assumendo finalmente le proprie responsabilità, in particolare sulla questione dell'installazione della centrale elettronucleare di Montalto, ma più in generale sulle scelte di fondo che si intendono adottare; conclude annunciando che il suo Gruppo non si opporrà alla conversione in legge del decreto in titolo cui peraltro andrebbe aggiunto, alla fine dell'articolo 1, una precisazione secondo la quale, dei 100 miliardi di lire assegnati al CNEN, 5 dovrebbero essere destinati a studi e ricerche sulle fonti di energia rinnovabili e sulla razionalizzazione dei consumi energetici.

A nome del Gruppo socialista il senatore Labor dichiara di non opporsi all'approvazione del provvedimento in esame, anche se esso appare insufficiente — non a caso dei 150 miliardi di lire stanziati solo 100 vengono attribuiti al CNEN — e tale da giustificare inquietanti illazioni; dichiara di accogliere l'emendamento proposto dal senatore Pollastrelli, emendamento che peraltro, a suo avviso, andrebbe integrato con una precisa menzione del risparmio dei consumi energetici come materia di studio e di ricerca.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Forma si dichiara favorevole al

decreto e manifesta perplessità circa l'emendamento aggiuntivo proposto, che potrebbe rivelarsi una norma demagogica, al limite esorbitante dai compiti del Potere legislativo; a suo avviso in materia di energia nucleare occorre assumere iniziative rapide ma ponderate, al di là di qualsiasi suggestione demagogica che potrebbe per converso provocare danni non facilmente risanabili.

Per il senatore Romanò esigenza primaria, in campo energetico, appare la chiarezza di concetti e di prospettive; a suo avviso, l'informazione sull'energia nucleare dev'essere curata con particolare attenzione, al fine di dare alla collettività un quadro esauriente della situazione; precisa di non poter in coscienza votare contro il decreto in esame che tuttavia gli appare come un'iniziativa patologica e non fisiologica in un settore in cui la programmazione a lungo termine costituisce l'esigenza primaria; conclude invitando il Governo ad un confronto su tutti i problemi del piano energetico.

Dopo breve replica del Presidente relatore, il quale dichiara di accogliere l'emendamento proposto dal senatore Pollastrelli come modificato secondo le proposte del senatore Labor, prende la parola il sottosegretario Baldi, che si associa.

Successivamente la Commissione accoglie il provvedimento con l'emendamento all'articolo 1 proposto dal senatore Pollastrelli (nel testo suggerito dal senatore Labor) e con l'inserimento di un articolo 2-bis proposto dal Presidente relatore recante la concessione del contributo straordinario per la effettuazione di anticipazioni alla società EURODIF: il senatore Forma si astiene dalla votazione sull'emendamento all'articolo 1.

Il Presidente viene infine autorizzato a presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del provvedimento con le modificazioni sopra indicate.

« Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 100, concernente proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato » (1623).
(Esame).

Il senatore Vettori illustra ampiamente alla Commissione il decreto-legge in titolo;

rievocati i precedenti legislativi del provvedimento sottolinea l'esigenza del permanere in carica delle Commissioni provinciali per l'artigianato, soprattutto al fine della tenuta dell'albo delle imprese artigiane; ribadita la necessità della sollecita approvazione di un provvedimento-quadro che disciplini finalmente l'attività del settore artigiano, prospetta l'opportunità di fissare una proroga indeterminata, per evitare il succedersi di provvedimenti del genere di quello in esame; soffermandosi sul parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ne illustra i punti salienti, precisando che, ove i suggerimenti della Commissione stessa venissero accolti si verificherebbe un vuoto di potere che la Commissione medesima ha nel parere affermato di voler evitare.

A nome del Gruppo comunista il senatore Pollastrelli, lamentata l'inerzia nel Governo nella presentazione al Parlamento del disegno di legge-quadro sull'artigianato, dichiara di non opporsi alla conversione in legge di cui trattasi proponendo peraltro di integrare il primo comma dell'articolo 1 del decreto stesso con una precisazione con la quale si stabilisca che la proroga non potrà comunque protrarsi oltre la data del 30 novembre 1980; dichiara altresì di non considerare opportune altre modificazioni al provvedimento.

A nome del Gruppo democratico cristiano il senatore Carboni si associa all'auspicio che il Governo provveda quanto prima a presentare alle Camere il disegno di legge-quadro sull'artigianato e, ribadita l'esigenza di convertire quanto prima in legge il decreto in esame, si dichiara favorevole all'emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Pollastrelli, ma non anche alle modificazioni suggerite dalla 1^a Commissione.

Dopo replica del relatore Vettori, la Commissione conferisce allo stesso senatore Vettori mandato di presentare all'Assemblea la relazione favorevole all'approvazione del provvedimento in esame con l'emendamento aggiuntivo proposto all'articolo 1 dal senatore Pollastrelli.

La seduta termina alle ore 12,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI**

GIOVEDÌ 19 APRILE 1979

*Presidenza del Presidente
TAVIANI*

La seduta ha inizio alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente comunica che, con lettera del 18 aprile u.s. il direttore delle Tribune, riferendosi al contenuto di una trasmissione di Tribuna politica diffusa nello stesso giorno, chiede che la Commissione si pronunci sull'interpretazione della sua decisione circa la non utilizzabilità di materiale di repertorio RAI da parte dei partecipanti alle trasmissioni autogestite: chiarisca cioè se il materiale di repertorio RAI non utilizzabile sia quello comunque acquisito dai partecipanti o soltanto quello costituito da registrazioni effettuate dalla RAI.

Dopo interventi dei deputati Bogi e Bubbico e del senatore Romanò, la Commissione stabilisce che per materiale di repertorio RAI non utilizzabile si intende il materiale comunque acquisito o riprodotto; resta inteso che tale specificazione verrà inserita nella regolamentazione delle Tribune elettorali che la Commissione si accinge ad esaminare.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE TRIBUNE ELETTORALI

Il Presidente informa di aver sottoposto all'Ufficio di Presidenza allargato, riunitosi stamane, una serie di documenti concernenti la materia delle prossime Tribune elettorali europee, nazionali e regionali (sarda), lasciando peraltro all'iniziativa delle singole forze politiche il tentativo di con-

cordare una proposta relativa alla quantificazione e alla calendarizzazione delle trasmissioni.

Ritiene opportuno iniziare il dibattito da quest'ultimo punto, per poi passare all'esame dei documenti concernenti la disciplina delle Tribune in questione, gli indirizzi alla RAI per il periodo della campagna elettorale, e la regolamentazione delle trasmissioni per le elezioni regionali in Sardegna.

Il deputato Bozzi, coordinatore del Gruppo di lavoro delle Tribune, espone brevemente il contenuto della discussione sviluppata fra i rappresentanti dei Gruppi politici al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza di stamane.

Dopo aver sottolineato che si profila un accordo sul tempo complessivo da destinare alle Tribune elettorali — all'incirca di 31 ore e mezzo — preannuncia una serie di emendamenti che si riserva di presentare successivamente. In particolare, per quanto concerne la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio, fa presente che alcuni Gruppi sono orientati a non inserirla nelle trasmissioni di Tribuna elettorale; la DC, al contrario, ritiene che l'approvazione della conferenza-stampa suddetta costituisca elemento essenziale per giungere ad un'approvazione del regolamento di Tribuna elettorale.

Il deputato Bubbico fa presente che la sua parte politica considera in modo unitario i problemi del tempo complessivo delle trasmissioni, della ripartizione dei tempi tra gli aventi diritto, dell'ordine di successione dei partiti nelle trasmissioni e degli indirizzi alla RAI per il comportamento da tenere durante l'imminente campagna elettorale e non ritiene che possano essere scindibili in singoli punti sui quali trovare separatamente un accordo. Precisa inoltre che la DC aveva in precedenza proposto un tempo complessivo di 28 ore circa, inferiore quindi a quello di 31 ore sul quale si va delineando un accordo.

Auspica che la proposta di diffondere trasmissioni di Tribuna elettorale dopo il telegiornale della notte non venga accolta in quanto eccessivamente onerosa per l'azienda. Sottolinea d'altronde lo sforzo compiuto dal suo partito per assecondare le richieste dei Gruppi miranti alla parità dei tempi e ad un allargamento di essi che, rispetto al 1976, risultano comunque considerevolmente estesi.

Il deputato Cicciomessere sottolinea che il Gruppo radicale insiste per ottenere il raddoppio dei tempi di Tribuna elettorale assegnati nel 1976, in considerazione del fatto che vi sarà un abbinamento di due distinti appuntamenti elettorali nel prossimo mese di giugno. Posto che il servizio pubblico radiotelevisivo ha fra i suoi doveri quello di informare esaurientemente i cittadini elettori sugli avvenimenti di grande rilievo della vita pubblica del Paese, sottolinea che la proposto sulla quale sembra concentrarsi l'accordo della maggioranza prevede 158 minuti per ogni partito: in questo modo però, in termini di ascolto reale, la richiesta dei radicali è ben lungi dall'essere accolta.

Dopo aver rilevato che eminenti autorità dello Stato hanno condiviso l'opportunità di diffondere trasmissioni di Tribuna elettorale per un tempo doppio rispetto a quello assegnato nel 1976, preannuncia una serie di emendamenti volti a migliorare la proposta che sta per essere assunta come base di discussione.

L'oratore denuncia in particolare il comportamento del PCI, che punta a comprimere il diritto delle forze di minoranza a far ascoltare la propria voce nella programmazione radiotelevisiva della Concessionaria e ribadisce la necessità che la Commissione approvi la proposta, da lui avanzata, di istituire un comitato di vigilanza per le trasmissioni radiotelevisive durante la campagna elettorale.

Il senatore Pisanò rileva che la decisione in ordine ai programmi di Tribuna elettorale viene assunta in un contesto caratterizzato dalla mancanza di obiettività e di completezza dell'informazione radiotelevisiva nel suo complesso, ed assume pertanto un'importanza decisiva al fine di consentire alle mi-

noranze di esprimere le proprie opinioni. Ricorda in proposito una recentissima trasmissione sulle elezioni europee nella quale ha avuto voce ogni genere di personaggi, ma nessun esponente del suo partito. Dichiarò infine di non comprendere l'opposizione alla diffusione di Tribune elettorali *flash* e di trasmissioni notturne delle Tribune che, senza danneggiare la programmazione radiotelevisiva, possono raccogliere un pubblico qualificato ed interessato.

Il senatore Zito auspica che la Commissione raggiunga una intesa il più possibile larga sulle trasmissioni di Tribuna elettorale ed esprime perplessità circa la tesi del deputato Bubbico secondo cui i vari punti che caratterizzano un accordo per le trasmissioni di Tribuna elettorale debbano essere considerate globalmente e non possano essere scissi. Si dichiara contrario alla proposta di diffondere contemporaneamente sulle due reti le trasmissioni delle Tribune (ad eccezione degli appelli agli elettori) e all'inserimento della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio in un ciclo di Tribune elettorali che, a differenza delle Tribune politiche, non dovrebbero essere caratterizzate dalla presenza di un soggetto politico estraneo alla competizione elettorale qual è il Governo.

Il senatore Valenza ribadisce le posizioni espresse, a nome del suo Gruppo, nel corso della precedente seduta della Commissione: parità di tempi ai partiti nelle Tribune elettorali nazionali ed europee; equilibrio necessario, anche nel corso della campagna elettorale, tra l'informazione, la cultura e lo spettacolo nella programmazione della RAI, pena l'insorgere di pericolosi fenomeni di rigetto; raddoppio rispetto ai tempi assegnati ai partiti nelle Tribune elettorali del 1976. A questo proposito chiede che il Presidente voglia disporre una breve sospensione della seduta al fine di consentire la valutazione della fondatezza delle affermazioni del rappresentante radicale, secondo il quale i tempi reali concessi ai partiti con la disciplina che si va a varare sarebbero gli stessi del 1976.

Il deputato Trombadori si associa alle preoccupazioni espresse dal senatore Valen-

za in ordine al pericolo di « rigetto del politico » da parte dell'opinione pubblica, penalizzata da un uso non razionale del mezzo radiotelevisivo. Il tetto delle ore, indicato dal deputato Bozzi, non dovrebbe essere, pertanto, superato; non è dall'aumento dei tempi che le minoranze sono garantite: le Tribune elettorali sono soltanto un momento del messaggio della RAI che, solo se vincolato da precisi indirizzi, consentirà a tutte le forze del paese di trovare adeguato spazio. Presenta quindi una proposta — che potrà essere inserita nel testo di indirizzi alla RAI — per confermare quanto già egli ebbe a suggerire nell'ultima seduta a proposito delle trasmissioni della RAI durante la campagna elettorale, e per darsi carico altresì delle preoccupazioni espresse poc'anzi dal senatore Pisanò.

Il deputato Eliseo Milani, premesso che, a suo avviso, il rapporto tra candidati ed elettori deve trovare la sua articolazione anche al di fuori dell'utilizzazione del mezzo radiotelevisivo, insiste sul fatto che la faziolosità — che è connotato permanente della programmazione della RAI — si traduce, in periodo elettorale, in un pesante condizionamento dell'opinione pubblica. Dichiarò pertanto di condividere la proposta del deputato Trombadori che, in qualche misura, garantisce una maggiore correttezza dell'informazione nel corso della campagna elettorale. Si dice altresì d'accordo sul limite di tempo assegnato a ciascun partito, indicato dal deputato Bozzi, si dichiara favorevole alla pariteticità dei tempi assegnati ai partiti ed ad un aumento del tempo riservato alla conferenza-stampa dei Segretari; è contrario alla partecipazione del Governo alle trasmissioni di Tribuna elettorale, tanto più che questo Governo — che ha voluto essere battuto al Senato — esiste solo per la gestione della campagna elettorale. È infine d'accordo che l'appello agli elettori sia trasmesso contemporaneamente sulle due reti.

Per il deputato Bogi, la DC e il PCI nel più assoluto disprezzo delle istituzioni mirano, ancora una volta, soltanto alla formazione di una maggioranza che consenta di raggiungere i loro scopi, e gabbano quello che, in realtà, è un accordo sotto banco per

un atto di grande disponibilità verso le forze di minoranza. Sostengono infatti che la nuova disciplina aumenta sensibilmente il numero delle ore a disposizione dei partiti rispetto al 1976 ma, al tempo stesso, relegano alcune trasmissioni alle ore 19, quando cioè l'*audience* è bassissima; dicono che un ulteriore aumento delle ore assegnate ai partiti appesantirebbe enormemente la programmazione della RAI ma, al tempo stesso, rinunciano ad esercitare qualsiasi controllo sulla miriade di messaggi politici che la Concessionaria diffonde nel corso di programmi non propriamente politici; dicono che la trasmissione di programmi dei partiti dopo il telegiornale della notte si tradurrebbe in un enorme aggravio economico per la RAI ma, al tempo stesso, proprio la DC e il PCI non fanno niente perchè il bilancio della RAI sia meno pesante.

È favorevole a che la Commissione si convochi periodicamente, purchè però ciò non significhi rinuncia ad esercitare costantemente nel corso della campagna elettorale il fondamentale ruolo di vigilanza: essa deve pertanto dotarsi di strumenti idonei a che i commissari possano quotidianamente disporre del materiale di giudizio.

Dopo un intervento del deputato Delfino, il quale si dichiara d'accordo con il « pacchetto » di proposte presentato dal deputato Bubbico e con la proposta del deputato Trombadori, il Presidente risponde negativamente alla richiesta del senatore Valenza di una breve sospensione della seduta, rilevando che le dichiarazioni del rappresentante del partito radicale (che sono alla base della richiesta sospensione) avevano carattere non tecnico, ma politico.

Il senatore Valenza riprende la parola per dirsi d'accordo con il deputato Bogi nella richiesta che la Commissione, in questo delicatissimo momento, si doti degli strumenti necessari all'esercizio della funzione di vigilanza. Chiede pertanto che i componenti l'Ufficio di Presidenza della Commissione rappresentino ai Presidenti delle Camere questa esigenza. Si dichiara contrario alle trasmissioni dopo il TG della notte, perchè enormemente dispendiose e di scarsissima *audience*. Quanto ai tempi complessivi as-

segnati ai partiti, ritiene di poter appoggiare la proposta delle 31 ore, a cui aggiungere il tempo della conferenza-stampa del Presidente del Consiglio e quello dell'intervista tecnica al Ministro dell'interno: una dilatazione ulteriore del tempo sarebbe giustificata soltanto da un aumento del numero degli aventi diritto. È assolutamente contrario a trasmissioni sulle due reti unificate (salvo che per gli appelli agli elettori) perchè sarebbe un atto di invadenza e di arroganza dei partiti assolutamente inopportuno. È infine contrario a sdoppiare la trasmissione autogestita di 20 minuti in due trasmissioni di 10 minuti ciascuna.

Il Presidente, rispondendo ai commissari che hanno sollevato problemi relativi alle strutture di cui la Commissione dovrebbe dotarsi in occasione della imminente cam-

pagna elettorale per controllare il messaggio radiotelevisivo, ritiene che, come già avvenuto in occasione delle elezioni del 1976, le Presidenze delle Camere potrebbero essere disponibili a potenziare temporaneamente, con ulteriore personale delle Camere stesse, le attrezzature della Commissione; resta fermo, tuttavia, che i dipendenti delle Camere non potrebbero mai svolgere funzioni attinenti alla valutazione del messaggio radiotelevisivo.

Il Presidente rileva che, in sostanza, fra le varie proposte di quantificazione e di calendarizzazione delle trasmissioni, emerse nell'incontro tra le forze politiche successivo alla riunione dell'Ufficio di Presidenza, quella sulla quale si può utilmente lavorare per giungere ad una larga intesa in Commissione è la seguente:

TELEVISIONE

1 conferenza-stampa	di 60' alle ore 20.40 (Rete 1)	60'
1 trasmissione autogestita	di 20' alle ore 22.00 (Rete 2)	20'
1 trasmissione autogestita	di 15' alle ore 19.00 (Rete 1 e 2)	15'
2 trasmissioni autogestite	di 12' alle ore 22.00 (Rete 2)	24'
3 trasmissioni autogestite	di 5' alle ore 19.00 (Rete 1 e 2)	15'
2 appelli agli elettori	di 6' alle ore 22.00 (1 sulla Rete 1 e 1 sulla Rete 2)	12'
		146'
a cui sono da aggiungere le due presenze nei dibattiti sui risultati elettorali (6' due volte per ogni partito, uno sulla Rete Due e uno sulla Rete Uno)		12'
		158'

RADIO

1 trasmissione autogestita	di 18' alle ore 11.30 (su Radiodue)	18'
1 trasmissione autogestita	di 9' alle ore 11.30 (su Radiodue)	9'
1 conferenza-stampa (replica)	di 60' alle ore 15.05 (su Radiouno)	60'
		87'

PROSPETTO A

TELEVISIONE

Data	Ora	Rete	Durata	Tipo di trasmissione
1 - ven. 4-5	22.00-22.10	2	10'	Intervista tecnica Ministro interno
2 - sab. 5-5	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 1° e 2° partito
3 - lun. 7-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissione autogestita pol. 1° partito
	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 3° e 4° partito
4 - mar. 8-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 2° partito
	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 5° e 6° partito
5 - mer. 9-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissione autogestita pol. 3° partito
	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 7° e 8° partito
6 - giov. 10-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 4° partito
	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 9° e 10° partito
7 - ven. 11-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 5° partito
	22.00-22.40	2	40'	Trasmissioni autogestite pol. 11° e 12° partito
8 - sab. 12-5	22.00-22.48	2	48'	Trasmissioni autogestite eur. 8° - 7° - 6° - 5° partito
9 - lun. 14-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissione autogestita pol. 6° partito
	22.00-22.48	2	48'	Trasmissioni autogestite eur. 12° - 11° - 10° - 9° partito
10 - mar. 15-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 7° partito
	22.00-22.48	2	48'	Trasmissioni autogestite eur. 4° - 3° - 2° - 1° partito
11 - mer. 16-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissione autogestita pol. 8° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito A
12 - giov. 17-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 9° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito B
13 - ven. 18-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 10° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito C
14 - lun. 21-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissione autogestita pol. 11° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito D
15 - mar. 22-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissione autogestita pol. 12° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito E
16 - mer. 23-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissioni autogestite eur. 1° - 2° - 3° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito F
17 - giov. 24-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissioni autogestite eur. 4° - 5° - 6° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito G
18 - ven. 25-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissioni autogestite eur. 7° - 8° - 9° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito H
19 - sab. 26-5	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito I
20 - lun. 28-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissioni autogestite eur. 10° - 11° - 12° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito L
21 - mar. 29-5	19.00-19.15	1	15'	Trasmissioni autogestite pol. 12° - 11° - 10° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito M
22 - mer. 30-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissioni autogestite pol. 9° - 8° - 7° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa pol. ed eur. partito N
23 - giov. 31-5	18.50-19.05	2	15'	Trasmissioni autogestite pol. 6° - 5° - 4° partito
	20.40-21.40	1	60'	Conferenza-stampa Presidente del Consiglio
24 - ven. 1-6	19.00-19.15	1	15'	Trasmissioni autogestite pol. 3° - 2° - 1° partito
	22.00-23.12	2	72'	Appello agli elettori
25 - mar. 5-6	22.00-23.15	2	75'	Dibattito sui risultati elettorali
26 - mer. 6-6	18.50-19.10	2	20'	Trasmissioni autogestite eur. 1° - 2° - 3° - 4° - partito
	22.00-23.12	2	72'	Trasmissioni autogestite eur. 12° - 11° - 10° - 9° - 8° - 7° partito
27 - giov. 7-6	19.00-19.20	1	20'	Trasmissioni autogestite eur. 7° - 8° - 9° - 10° partito
	22.00-23.12	2	72'	Trasmissioni autogestite eur. 6° - 5° - 4° - 3° - 2° - 1° partito
28 - ven. 8-6	19.00-19.20	1	20'	Trasmissioni autogestite eur. 5° - 6° - 11° - 12° partito
	22.00-23.12	1	72'	Appello agli elettori
29 - mar. 12-6	22.00-23.15	1	75'	Dibattito sui risultati elettorali

RADIO

PROSPETTO B

Data	Ora	Rete	Durata	Tipo di trasmissione
1 - sab. 5-5	11.32-11.42	2	10'	Intervista Ministro Interno
2 - lun. 7-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 1° e 2° partito
3 - mer. 9-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 3° e 4° partito
4 - ven. 11-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 5° e 6° partito
5 - lun. 14-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 7° e 8° partito
6 - mar. 15-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 9° e 10° partito
7 - mer. 16-5	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 11° e 12° partito
8 - giov. 17-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito A (replica)
9 - ven. 18-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito B (replica)
10 - sab. 19-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito C (replica)
11 - mar. 22-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito D (replica)
12 - mer. 23-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito E (replica)
13 - giov. 24-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito F (replica)
14 - ven. 25-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito G (replica)
15 - sab. 26-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito H (replica)
16 - lun. 28-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito I (replica)
17 - mar. 29-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito L (replica)
18 - mer. 30-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito M (replica)
19 - giov. 31-5	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa partito N (replica)
20 - ven. 1-6	15.05-16.05	1	60'	Conferenza-stampa Presidente del Consiglio (replica)
21 - mer. 6-6	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 1° - 2° - 3° - 4° partito
22 - giov. 7-6	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 5° - 6° - 7° - 8° partito
23 - ven. 8-6	11.32-12.08	2	36'	Trasmissioni autogestite 9° - 10° - 11° - 12° partito

Pone pertanto in discussione tali prospetti con l'intesa, suggerita dal deputato Bogi, che le proposte di modifica ad essi, in quanto politicamente rilevanti e non unanimemente accettate, saranno votate per appello nominale allo scopo di accelerare, evitando le dichiarazioni di voto, il corso dei lavori.

Il deputato Bozzi illustra un primo emendamento volto ad aumentare da 60 a 70 minuti il tempo delle conferenze-stampa.

Dopo interventi del deputato Bubbico e dei senatori Romanò e Zito, l'emendamento posto ai voti per appello nominale, è respinto. Hanno votato a favore i deputati Bogi, Bozzi, Bubbico, Ciciomessere, Milani ed i senatori Zito e Pisanò; hanno votato contro i deputati Bini, Bodrato, Delfino, Silvestri e Trombadori ed i senatori Bausi, Benaglia, Bernardini, Romanò, Ruffino e Valenza.

Il deputato Bozzi svolge un secondo emendamento volto a prevedere che la trasmissione autogestita di 20 minuti per ogni avvenimento venga sdoppiata in due trasmissioni di dieci minuti ciascuna. Dopo un intervento del senatore Zito, l'emendamento

viene posto ai voti per appello nominale ed è approvato.

Hanno votato a favore i deputati Bodrato, Bogi, Bozzi, Bubbico, Ciciomessere, Delfino, Milani e Silvestri ed i senatori Zito, Bausi, Pisanò e Ruffino; hanno votato contro i deputati Bini e Trombadori ed i senatori Benaglia, Bernardini, Romanò e Valenza.

Viene quindi posto in votazione, per appello nominale, un emendamento del deputato Ciciomessere volto a stabilire che le trasmissioni autogestite previste nella fascia oraria delle ore 19 circa siano tutte diffuse alle ore 22. L'emendamento è respinto.

Hanno votato a favore i deputati Bogi, Bozzi, Ciciomessere, Milani ed il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Bini, Bodrato, Bubbico, Delfino, Silvestri, Trombadori ed i senatori Zito, Bausi, Benaglia, Bernardini, Romanò, Ruffino e Valenza.

Il deputato Bozzi illustra quindi un emendamento che prevede che gli « appelli agli elettori » vengano diffusi contemporaneamente su entrambe le reti televisive. L'emendamento, posto ai voti, è approvato all'unanimità.

Il deputato Cicciolessere illustra un emendamento volto a prevedere la diffusione di Tribune elettorali *flash*, per complessivi dieci minuti per ogni partito, frazionabili in tempi minimi di due minuti. Posto ai voti per appello nominale, l'emendamento è respinto. Hanno votato a favore i deputati Cicciolessere e Delfino ed il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bogi, Bozzi, Bubbico, Milani, Silvestri, Trombadori ed i senatori Zito, Bausi, Benaglia, Bernardini, Romanò, Ruffino e Valenza.

Il deputato Cicciolessere presenta quindi un emendamento che prevede la diffusione delle conferenze-stampa contemporaneamente sulle due reti televisive. Posto ai voti, l'emendamento è respinto.

Dopo che il deputato Cicciolessere ha ritirato un emendamento volto a prevedere la diffusione di due cicli di trasmissione autogestite di quindici minuti per ciascun partito avente diritto, sulla prima rete, al termine del telegiornale della notte, viene posto ai voti, e respinto, un emendamento del deputato Bozzi che prevede la diffusione di un solo ciclo delle suddette trasmissioni. Hanno votato a favore i deputati Bogi, Bozzi, Cicciolessere, Delfino, Milani ed il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bubbico, Silvestri, Trombadori ed i senatori Zito, Benaglia, Bernardini, Romanò, Ruffino e Valenza.

Il senatore Zito presenta un emendamento teso a sopprimere la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio ed un emendamento subordinato volto a inserire la trasmissione stessa all'inizio del ciclo delle conferenze-stampa, anzichè al termine di esso.

Il primo emendamento posto ai voti per appello nominale, è respinto. Hanno votato a favore i deputati Bogi, Bozzi, Cicciolessere, Milani ed il senatore Zito; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bubbico, Delfino, Silvestri, Trombadori ed i senatori Bausi, Benaglia, Bernardini, Pisanò, Romanò e Valenza.

Anche l'emendamento subordinato, posto ai voti per appello nominale, è respinto. Hanno votato a favore i deputati Bozzi, Ciccio-

lessere, Milani, ed il senatore Zito; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bubbico, Delfino, Silvestri, Trombadori ed i senatori Bausi, Benaglia, Bernardini, Pisanò, Romanò, Ruffino e Valenza. Si è astenuto il deputato Bogi.

Resta infine stabilito che i prospetti su riportati saranno votati nel loro complesso con l'intesa che, a cura della direzione della rubrica, saranno aggiornati, allo scadere del termine di presentazione delle liste elettorali, in base all'accertamento degli effettivi aventi diritto ed in conseguenza delle modifiche al testo originario approvate dalla Commissione.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame delle norme che disciplineranno le trasmissioni delle tribune elettorali nazionale ed europea e propone che alla discussione sia chiamato ad assistere il Direttore della rubrica, per fornire eventuali chiarimenti tecnici. Nessuno facendo osservazioni viene introdotto il dottor Iader Iacobelli. Viene quindi distribuito ai Commissari un progetto così formulato:

« La Commissione, in relazione alle prossime trasmissioni di Tribuna elettorale nazionale ed europea, stabilisce quanto segue:

Aventi diritto

1°) Partecipano alle trasmissioni elettorali nazionali in rete nazionale televisiva e radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste con lo stesso contrassegno in almeno i due terzi delle Circoscrizioni per l'elezione della Camera.

2°) Partecipano alle trasmissioni elettorali nazionali in rete regionale radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste nella regione interessata. Nella Regione autonoma della Valle d'Aosta dove si vota con il sistema uninominale sono ammesse alle trasmissioni tutte le formazioni politiche che sostengono i vari candidati.

3°) Partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete nazionale televisiva e radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste di candidati in almeno quattro delle cinque circoscrizioni elettorali.

4°) Partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete circoscrizionale radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste nella relativa circoscrizione, anche se sono collegate, in base all'articolo 12 della legge elettorale europea, ad altre liste della stessa circoscrizione.

5°) Partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete comunitaria radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato almeno una lista circoscrizionale.

Reti e orari

6°) Le trasmissioni elettorali nazionali in rete nazionale televisiva e radiofonica sono diffuse dalle Reti e nelle ore indicate rispettivamente nel prospetto A e nel prospetto B.

7°) Le trasmissioni elettorali nazionali in rete regionale radiofonica sono diffuse nelle fasce orarie dei relativi Gazzettini regionali.

8°) Le trasmissioni elettorali europee in rete nazionale televisiva e radiofonica sono diffuse dalle Reti e nelle ore indicate nei prospetti A e B.

9°) Le trasmissioni elettorali europee in rete circoscrizionale sono diffuse dalla radio entro le ore 18.00 secondo le particolari esigenze tecniche di raggruppamento delle varie regioni che concorrono a formare le cinque circoscrizioni.

10°) Le trasmissioni elettorali europee in rete comunitaria radiofonica sono diffuse in fasce orarie compatibili con l'orario di programmazione delle trasmissioni destinate ai vari paesi interessati della Comunità.

Tipi di trasmissioni in rete nazionale

11°) I tipi di trasmissioni diffuse in rete nazionale sono indicati nei prospetti A e B.

12°) Le trasmissioni autogestite sono realizzate secondo le « Norme tecnico-organizzative » riguardanti i programmi dell'Accesso, in quanto applicabili. La direzione della Rubrica curerà di precisare, particolarmente all'inizio e alla fine di ogni trasmissione, in sovrapposizione, che la responsabilità della trasmissione è della formazione politica che vi partecipa.

13°) Alle conferenze-stampa di un'ora partecipano il Segretario del partito, o un suo designato, che le può aprire con una dichiarazione di cinque minuti, e 8 giornalisti designati dai direttori delle testate sorteggiate dalla Direzione della Rubrica.

Ogni giornalista rivolge due brevi domande a cui il conferenziere dà risposte che non superino i due minuti. Lo stesso criterio vale per la Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Non possono partecipare alle conferenze-stampa quei giornalisti che siano parlamentari o che figurino tra i candidati alle elezioni.

Nell'eventualità che un giornale non invii il proprio rappresentante, il Direttore della Rubrica può invitare a parteciparvi altro giornalista a titolo personale.

14°) Alle trasmissioni di un'ora e un quarto sui risultati elettorali partecipano i rappresentanti di tutte le formazioni politiche presenti nel nuovo Parlamento. Essa è realizzata secondo la formula della tavola rotonda o del montaggio dei singoli interventi.

Tipi di trasmissioni a diversa diffusione.

15°) In rete regionale radiofonica ogni avente diritto rivolgerà due appelli agli elettori di sei minuti ciascuno.

16°) In rete circoscrizionale radiofonica ogni avente diritto rivolgerà un appello agli elettori di sei minuti.

17°) In rete comunitaria radiofonica ogni avente diritto rivolgerà un appello agli elettori di sei minuti.

Disposizioni varie.

18°) L'ordine di successione degli aventi diritto sarà sorteggiato per.....e sarà dal minore al maggiore per.

19°) Ogni decisione in ordine a fatti che possano coinvolgere la responsabilità penale della Concessionaria spetta alla Concessionaria medesima.

Qualora nel corso di una conferenza-stampa si verificano incidenti personali, il moderatore può sospendere la trasmissione e riprenderla ad incidente concluso.

Senza discussione sono approvati i primi 5 punti.

Viene quindi inserito senza discussione un nuovo punto del seguente tenore:

« Qualora gli effettivi aventi diritto alle trasmissioni elettorali nazionali ed europee in rete nazionale risultino in numero inferiore a quelli previsti nei prospetti approvati, il tempo residuo a disposizione, quale risulta dai suddetti prospetti, sarà ripartito con criterio di parità ed andrà a sommarsi ai 60 minuti di tutte le conferenza-stampa. Il calendario slitterà di conseguenza in avanti.

Qualora invece gli effettivi aventi diritto risultino in numero superiore, la direzione della Rubrica assicurerà agli aventi diritto non previsti nei prospetti approvati uno spazio uguale ed un trattamento identico a quelli riservati per le formazioni politiche già contemplate nei prospetti ».

I successivi punti — dal 6 all'11 — sono approvati anch'essi senza discussione.

Viene quindi aggiunto — come in precedenza la Commissione aveva concordato — alla fine del punto 12 il seguente periodo: « I partecipanti non potranno utilizzare materiale di repertorio RAI comunque acquisito o riprodotto ».

Al punto 13 viene premesso senza discussione un comma del seguente tenore: « Le conferenze stampa sono tenute dalle formazioni politiche che hanno diritto di prendere parte tanto alla Tribuna elettorale edizione nazionale quanto alla Tribuna elettorale europea ».

Sulle conferenze stampa, segue un dibattito cui prendono parte il deputato Bozzi (che presenta un emendamento volto a ridurre il numero dei giornalisti da 8 a 6), il deputato CiccioMessere (che propone un emendamento volto a prevedere anche per i giornalisti degli organi di partito la partecipazione alle conferenze-stampa), il senatore Romanò e il Presidente. Al termine, l'emendamento del deputato Bozzi, posto ai voti, è approvato.

L'emendamento del deputato CiccioMessere, votato per appello nominale, è respin-

to. Hanno espresso voto favorevole i deputati Bogi, CiccioMessere ed i senatori Bausi e Benaglia; hanno espresso voto contrario i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bozzi, Bubbico, Delfino, Milani, Silvestri, Trombadori ed i senatori Zito, Bernardini e Valenza.

Il primo comma del punto 13 risulta, dopo l'approvazione di un suggerimento del senatore Romanò, del seguente tenore: « Alle conferenze stampa prendono parte il segretario del partito, o un suo designato, che le può aprire con una dichiarazione di cinque minuti, e sei giornalisti designati dai direttori delle testate sorteggiate dalla Direzione della Rubrica, ognuno dei quali rivolge due brevi domande. Lo stesso criterio vale per la conferenza-stampa del Presidente del Consiglio ».

Senza discussione vengono approvati i due ultimi commi del punto 13, nonché i punti dal 14 al 17.

È respinto, per appello nominale, un emendamento del deputato CiccioMessere al punto 18, volto a stabilire che l'ordine di successione dei partiti, in tutte le trasmissioni di Tribunale elettorale nazionale ed europea, sia determinato per sorteggio. Hanno votato a favore i deputati Bogi, CiccioMessere, Milani ed il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bubbico, Silvestri, Trombadori ed i senatori Zito, Bausi, Benaglia, Bernardini, Ruffino e Valenza. Si è astenuto il deputato Delfino.

Il punto 18 risulta quindi integrato nel modo seguente: « L'ordine di successione degli aventi diritto sarà sorteggiato per le trasmissioni autogestite e sarà definito in base alla consistenza parlamentare (dal partito minore al maggiore) per le conferenze-stampa e per gli appelli agli elettori ». Resta inteso che il sorteggio sarà effettuato a cura della Direzione della rubrica.

Viene quindi approvato, senza discussione, il punto 19.

Il Presidente dà lettura del seguente testo, risultante dalle modifiche apportate alla

stesura originaria, che sarà successivamente posto ai voti nel suo complesso:

« La Commissione, in relazione alle prossime trasmissioni di Tribuna elettorale nazionale ed europea, stabilisce quanto segue:

Aventi diritto:

1) partecipano alle trasmissioni elettorali nazionali in rete nazionale televisiva e radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste con lo stesso contrassegno in almeno i due terzi delle Circoscrizioni per l'elezione della Camera;

2) partecipano alle trasmissioni elettorali nazionali in rete regionale radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste nella regione interessata. Nella Regione autonoma della Valle d'Aosta dove si vota con il sistema uninominale sono ammesse alle trasmissioni tutte le formazioni politiche che sostengono i vari candidati;

3) partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete nazionale televisiva e radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste di candidati in almeno quattro delle cinque circoscrizioni elettorali;

4) partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete circoscrizionale radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato liste nella relativa circoscrizione, anche se sono collegate, in base all'articolo 12 della legge elettorale europea, ad altre liste della stessa circoscrizione;

5) partecipano alle trasmissioni elettorali europee in rete comunitaria radiofonica le formazioni politiche che hanno presentato almeno una lista circoscrizionale;

6) qualora gli effettivi aventi diritto alle trasmissioni elettorali nazionali ed europee in rete nazionale risultino in numero inferiore a quelli previsti nei prospetti approvati, il tempo residuo a disposizione, quale risulta dai suddetti prospetti, sarà ripartito pariteticamente sulle restanti conferenze-stampa. Il calendario slitterà di conseguenza in avanti.

Qualora invece gli effettivi aventi diritto risultino in numero superiore, la Direzione della Rubrica assicurerà agli aventi diritto

non previsti nei prospetti approvati uno spazio uguale ed un trattamento identico a quelli riservati alle formazioni politiche già contemplate nei prospetti.

Reti e orari:

7) le trasmissioni elettorali nazionali in rete nazionale televisiva e radiofonica sono diffuse dalle Reti e nelle ore indicate rispettivamente nel prospetto A e nel prospetto B;

8) le trasmissioni elettorali nazionali in rete regionale radiofonica sono diffuse nelle fasce orarie dei relativi Gazzettini regionali;

9) le trasmissioni elettorali europee in rete nazionale televisiva e radiofonica sono diffuse dalle Reti e nelle ore indicate nei prospetti A e B;

10) le trasmissioni elettorali europee in rete circoscrizionale sono diffuse dalla radio entro le ore 18 secondo le particolari esigenze tecniche di raggruppamento delle varie regioni che concorrono a formare le cinque circoscrizioni;

11) le trasmissioni elettorali europee in rete comunitaria radiofonica sono diffuse in fasce orarie compatibili con l'orario di programmazione delle trasmissioni destinate ai vari paesi interessati della Comunità.

Tipi di trasmissioni in rete nazionale:

12) i tipi di trasmissioni diffuse in rete nazionale sono indicati nei prospetti A e B;

13) le trasmissioni autogestite sono realizzate secondo le " Norme tecnico-organizzative " riguardanti i programmi dell'Accesso, in quanto applicabili. La Direzione della Rubrica curerà di precisare, particolarmente all'inizio e alla fine di ogni trasmissione, in sovrimpressione, che la responsabilità della trasmissione è della formazione politica che vi partecipa.

I partecipanti non potranno utilizzare materiale di repertorio RAI, comunque acquisito o riprodotto;

14) le conferenze-stampa sono tenute dalle formazioni politiche che hanno diritto di prendere parte tanto alla Tribuna elettorale edizione nazionale, quanto alla Tribuna elettorale edizione europea. Alle conferenze-

stampa prendono parte il Segretario del partito, o un suo designato, che le può aprire con una dichiarazione di cinque minuti, e sei giornalisti designati dai direttori delle testate sorteggiate dalla direzione della Rubrica, ognuno dei quali rivolge due brevi domande. Lo stesso criterio vale per la Conferenza-stampa del Presidente del Consiglio.

Non possono partecipare alle conferenze-stampa quei giornalisti che siano parlamentari o che figurino tra i candidati alle elezioni.

Nell'eventualità che un giornale non invii il proprio rappresentante, il Direttore della Rubrica può invitare a parteciparvi altro giornalista a titolo personale;

15) alle trasmissioni di un'ora e un quarto sui risultati elettorali partecipano i rappresentanti di tutte le formazioni politiche presenti nel nuovo Parlamento. Essa è realizzata secondo la formula della tavola rotonda o del montaggio dei singoli interventi.

Tipi di trasmissioni a diversa diffusione:

16) in rete regionale radiofonica ogni avente diritto rivolgerà due appelli agli elettori di sei minuti ciascuno;

17) in rete circoscrizionale radiofonica ogni avente diritto rivolgerà un appello agli elettori di sei minuti;

18) in rete comunitaria radiofonica ogni avente diritto rivolgerà un appello agli elettori di sei minuti.

Disposizioni varie:

19) l'ordine di successione degli aventi diritto sarà sorteggiato per le autogestite e sarà definito, in base alla consistenza parlamentare (dal partito minore al maggiore) per le Conferenze-stampa e per gli appelli agli elettori;

20) ogni decisione in ordine a fatti che possano coinvolgere la responsabilità penale della Concessionaria spetta alla Concessionaria medesima.

Qualora nel corso di una conferenza-stampa si verificchino incidenti personali, il moderatore può sospendere la trasmissione e riprenderla ad incidente concluso.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame di un documento di indirizzi per le trasmissioni radiotelevisive nel corso della campagna elettorale nazionale ed europea del 1979. Fa presente che detto documento ricalca quello approvato in occasione delle elezioni politiche del 1976, con alcune modifiche conseguenti al fatto che nel frattempo la RAI ha organizzato una sede in cui può essere effettuato l'ascolto delle emissioni radiotelevisive.

Mette pertanto in discussione il seguente testo:

« La Commissione, allo scopo di contribuire ad assicurare il più regolare svolgimento delle competizioni elettorali, ribadisce alla RAI l'indirizzo, sempre espresso in analoghe occasioni, di ispirare alla più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza l'intero arco delle trasmissioni quotidiane — compresi i programmi dedicati agli emigrati italiani all'estero — evitando di esercitare influenze dirette o anche indirette sul voto nel corso della campagna elettorale.

A tal fine invita, in particolare, la Concessionaria a non trasmettere interviste, dibattiti elettorali, sondaggi di opinione attinenti alla attività dei Partiti, nonchè riprese dirette o filmate di comizi. Queste ultime possono trovare posto in una apposita rubrica di cronaca elettorale.

La Commissione invita pertanto la RAI a sostituire, a partire dal 4 maggio all'11 giugno 1979 le rubriche « Oggi al Parlamento » e « Dal Parlamento » con una rubrica dal titolo « Cronaca elettorale », televisiva e radiofonica, dedicata alla informazione sulla campagna elettorale in corso, migliorandone la collocazione oraria in modo da assicurare ad essa la più ampia fascia di ascolto, in stretto collegamento con i principali telegiornali e radiogiornali.

Tale rubrica, curata dai servizi parlamentari della RAI, dovrà dar notizia delle manifestazioni e dei comunicati dei Partiti ammessi a « Tribuna elettorale », i quali provvederanno direttamente ad indicare alla RAI le manifestazioni ed i comunicati di cui dare

notizia, fornendo gli elementi in base ai quali dovranno essere redatti i resoconti.

In ogni caso deve essere assicurata la informazione su ogni Partito che partecipa alla campagna elettorale.

Per i Partiti non ammessi a « Tribuna elettorale », un supplemento quotidiano delle anzidette rubriche verrà diffuso in rete radiofonica locale, nelle zone in cui ciascun Partito avrà presentato lista o candidati nei collegi senatoriali ».

« La Commissione, nell'approvare gli indirizzi sopra enunciati, in relazione ai quali impegna la responsabilità del Consiglio di amministrazione, e nel decidere fin da ora di convocarsi a fini di vigilanza il 9, 16 e 23 maggio e il 6 giugno prossimo venturo,

invita la RAI a mettere a disposizione di rappresentanti delle formazioni politiche partecipanti alle trasmissioni delle Tribune elettorali in rete nazionale, per tutto il periodo della campagna elettorale, il Centro di via Orazio, per consentire ad essi l'ascolto quotidiano delle emissioni radiotelevisive dalle ore 7 all'ora del TG della notte.

Le modalità di accesso a tale centro saranno stabilite dalla RAI, la quale è altresì invitata a fornire il Centro stesso delle attrezzature occorrenti affinché i suddetti rappresentanti possano comunicare alla Segreteria della Commissione eventuali segnalazioni in ordine alle emissioni radiotelevisive.

La RAI è invitata a provvedere, attraverso un apposito servizio funzionante negli stessi orari della Segreteria della Commissione, alla ricezione di segnalazioni da parte di quest'ultima, e a far conoscere ad essa, con ogni possibile sollecitudine, l'esito avuto dalle segnalazioni medesime.

Il Consiglio di amministrazione della RAI è invitato a trasmettere alla Commissione, subito dopo le elezioni, una relazione complessiva sull'adempimento degli indirizzi emanati dalla Commissione in vista della campagna elettorale ».

Senza discussione vengono approvati i primi due commi.

Il deputato Trombadori illustra quindi una sua proposta tendente ad inserire nel documento in esame i seguenti commi:

« La Concessionaria curerà che in contemporanea alle " Tribune elettorali " televisive e radiofoniche il tipo di trasmissione sull'altro canale e sulle altre reti sia sempre dello stesso valore potenziale di ascolto.

La Concessionaria adotterà le opportune misure affinché per l'intera durata delle campagne elettorali (nazionale ed europea) testé iniziate, le reti ed i canali della RAI non trasmettano incontri, dibattiti, interviste, o comunque programmi di carattere propagandistico senza che ne risultino complessivamente rappresentate in modo qualificato e paritetico tutte le liste ammesse a Tribuna elettorale.

La Concessionaria eserciterà infine adeguato controllo affinché in ogni tipo di trasmissione, dai tele e radiogiornali, agli spettacoli, agli intrattenimenti, ai *quiz*, ai programmi religiosi, di telescuola, e con particolare riguardo alle riprese in diretta, gli annunciatori, i moderatori, i commentatori e tutti i partecipanti si astengano da qualsiasi intervento di ordine propagandistico, anche in diretta, sulle forze politiche, sui singoli candidati e sui contenuti della campagna elettorale ».

Il primo comma è approvato senza discussione.

Il deputato Ciccimessere suggerisce di inserire, dopo il primo comma della proposta del deputato Trombadori, il seguente: « In particolare, per salvaguardare l'ascolto delle rubriche di Tribuna elettorale non dovranno essere diffusi in contemporanea telefilm, film, commedie, spettacoli di varietà, *quiz* e simili trasmissioni ad alto ed esclusivo indice di ascolto ».

L'emendamento, posto ai voti per appello nominale, è respinto. Hanno votato a favore il deputato Ciccimessere ed il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Baldassarri, Bini, Bodrato, Bozzi, Bubbico, Delfino, Milani, Silvestri, Trombadori ed i senatori Bausi, Benaglia, Bernardini, Romanò, Ruffino e Valenza.

Sul secondo comma della proposta del deputato Trombadori si apre una discussione alla quale prendono parte i deputati Milani, Cicciolessere, Bogi, lo stesso Trombadori ed i senatori Pisanò, Romanò, Valenza ed il Presidente Taviani. Il deputato Trombadori non insiste per la votazione, sottolineando tuttavia la necessità che la Commissione precisi che la RAI non deve diffondere, fuori dall'ambito delle Tribune, trasmissioni di carattere propagandistico.

Il deputato Bogi fa proprio il testo in questione e ne chiede la votazione. Votato per appello nominale, il suddetto testo non è approvato. Hanno votato a favore i deputati Bogi, Cicciolessere, Milani e il senatore Pisanò; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bozzi, Bubbico, Delfino, Silvestri, Trombadori e i senatori Zito, Bausi, Benaglia, Bernardini, Romanò, Signorello e Valenza.

Si passa quindi all'esame dell'ultimo comma della proposta del deputato Trombadori. Dopo interventi dei deputati Bodrato e Bogi, il deputato Cicciolessere presenta un emendamento volto a sopprimere le parole da « anche indiretto » fino a « elettorale » e a sostituirle con le seguenti: « e da qualsiasi apprezzamento, anche indiretto, sulle forze politiche, sui candidati e sui contenuti della campagna elettorale ».

Posto ai voti per appello nominale, l'emendamento è respinto. Hanno votato a favore i deputati Bogi, Bozzi, Cicciolessere, Milani e i senatori Pisanò e Zito; hanno votato contro i deputati Baldassari, Bini, Bodrato, Bubbico, Delfino, Silvestri, Trombadori e i senatori Bausi, Benaglia, Romanò, Signorello e Valenza.

Il senatore Valenza presenta a sua volta un emendamento teso ad inserire dopo la parola « propagandistico » le seguenti: « a favore o contro le forze politiche e i singoli candidati ».

L'emendamento, posto ai voti per appello nominale, è approvato. Hanno votato a favore i deputati Baldassari, Bini, Bogi, Bozzi, Cicciolessere, Delfino, Milani, Trombadori e i senatori Bernardini, Signorello, Valenza e Zito; hanno votato contro i senatori Bausi e Benaglia. Si è astenuto il deputato Silvestri.

Viene infine posto ai voti ed approvato l'ultimo comma della proposta del deputato Trombadori con le modifiche apportate.

Sono quindi approvati senza discussione i commi del documento di indirizzi dal terzo al settimo.

Sull'ottavo comma si apre una discussione alla quale partecipano i deputati Cicciolessere, Bogi, Milani, Bubbico, il senatore Valenza e il Presidente Taviani.

Il deputato Cicciolessere chiede che il Centro di via Orazio sia dotato di uno *staff* di stenografi delle due Camere.

Il Presidente assicura il deputato Cicciolessere che rappresenterà ai Presidenti delle due Camere l'esigenza prospettata.

Il senatore Valenza presenta quindi un emendamento aggiuntivo all'ottavo comma del seguente tenore: « La Commissione decide di chiedere ai Presidenti delle Camere un finanziamento di lire quaranta milioni al fine di mettere in grado la Commissione parlamentare di disporre, per tutto il periodo della campagna elettorale, di un servizio di analisi e di controllo sulla complessiva programmazione radiotelevisiva della RAI, che sia idonea a fornire tempestive informazioni ai parlamentari della Commissione sui comportamenti della Concessionaria ».

Dopo interventi dei deputati Bogi, Cicciolessere (che dichiara di condividere la proposta del senatore Valenza) Bubbico (che invita il senatore Valenza a ritirare l'emendamento), Milani e del Presidente (il quale sottolinea l'incongruità della proposta), l'emendamento, posto ai voti per appello nominale, è respinto.

Hanno votato a favore i deputati Baldassari, Bini, Bogi, Bozzi, Cicciolessere, Milani, Trombadori ed i senatori Bernardini, Romanò e Valenza; hanno votato contro i deputati Bodrato, Bubbico, Delfino, Silvestri ed i senatori Zito, Bausi, Benaglia, Pisanò, Ruffino, Signorello ed il Presidente Taviani.

Viene quindi approvato l'ottavo comma nel testo originario e, senza discussione, vengono successivamente approvati i restanti commi del documento di indirizzi.

Il Presidente dà lettura del seguente testo di indirizzi, risultante dalle modifiche ap-

portate alla stesura originaria, che sarà successivamente posto ai voti nel suo complesso:

« La Commissione, allo scopo di contribuire ad assicurare il più regolare svolgimento delle competizioni elettorali, ribadisce alla RAI l'indirizzo, sempre espresso in analoghe occasioni, di ispirare alla più scrupolosa obiettività, imparzialità e completezza l'intero arco delle trasmissioni quotidiane — compresi i programmi dedicati agli emigrati italiani all'estero — evitando di esercitare influenze dirette o anche indirette sul voto nel corso della campagna elettorale.

A tal fine invita, in particolare, la Concessionaria a non trasmettere interviste, dibattiti elettorali, sondaggi di opinione attinenti alla attività dei Partiti, nonché riprese dirette o filmate di comizi. Queste ultime possono trovare posto in una apposita rubrica di cronaca elettorale.

La Concessionaria curerà che, contemporaneamente alla diffusione delle « Tribune elettorali » televisive e radiofoniche, il tipo di trasmissione sulle reti radiotelevisive alternative sia sempre dello stesso valore potenziale di ascolto.

La Concessionaria assicurerà che, in ogni tipo di trasmissione — ivi compresi i radiotelegiornali — commentatori e partecipanti si astengano da qualsiasi intervento di ordine propagandistico a favore o contro le forze politiche e singoli candidati.

La Commissione invita pertanto la RAI a sostituire, a partire dal 4 maggio all'11 giugno 1979 le rubriche « Oggi al Parlamento » e « Dal Parlamento » con una rubrica dal titolo « Cronaca elettorale », televisiva e radiofonica, dedicata alla informazione sulla campagna elettorale in corso, migliorandone la collocazione oraria in modo da assicurare ad essa la più ampia fascia di ascolto, in stretto collegamento con i principali telegiornali e radiogiornali.

Tale rubrica, curata dai servizi parlamentari della RAI, dovrà dar notizia delle manifestazioni e dei comunicati dei Partiti ammessi a « Tribunale elettorale », i quali provvederanno direttamente ad indicare alla RAI le manifestazioni ed i comunicati di cui da-

re notizia, fornendo gli elementi in base ai quali dovranno essere redatti i resoconti.

In ogni caso deve essere assicurata la informazione su ogni Partito che partecipa alla campagna elettorale.

Per i Partiti non ammessi a « Tribuna elettorale », un supplemento quotidiano delle anzidette rubriche verrà diffuso in rete radiofonica locale, nelle zone in cui ciascun Partito avrà presentato lista o candidati nei collegi senatoriali.

La Commissione inoltre, nell'approvare gli indirizzi sopra enunciati, in relazione ai quali impegna la responsabilità del Consiglio di amministrazione, e nel decidere fin da ora di convocarsi a fini di vigilanza il 9, 16 e 23 maggio e il 6 giugno prossimo venturo,

invita la RAI a mettere a disposizione di rappresentanti delle formazioni politiche partecipanti alle trasmissioni delle Tribune elettorali in rete nazionale, per tutto il periodo della campagna elettorale, il Centro di via Orazio, per consentire loro l'ascolto quotidiano delle emissioni radiotelevisive dalle ore 7 all'ora del TG della notte.

Le modalità di accesso a tale centro saranno stabilite dalla RAI, la quale è altresì invitata a fornire il Centro stesso delle attrezzature occorrenti affinché i suddetti rappresentanti possano comunicare alla Segreteria della Commissione eventuali segnalazioni in ordine alle emissioni radiotelevisive.

La RAI è invitata a provvedere, attraverso un apposito servizio funzionante negli stessi orari della Segreteria della Commissione, alla ricezione di segnalazioni da parte di quest'ultima, e a far conoscere ad essa, con ogni possibile sollecitudine, l'esito avuto dalle segnalazioni medesime.

Il Consiglio di amministrazione della RAI è invitato a trasmettere alla Commissione, subito dopo le elezioni, una relazione complessiva sull'adempimento degli indirizzi emanati dalla Commissione in vista della campagna elettorale ».

Resta infine stabilito, su suggerimento del senatore Pisanò, di raccomandare alla RAI di mettere a disposizione della direzione delle Tribune mezzi e personale necessari per una adeguata realizzazione delle trasmissioni autogestite.

Il Presidente avverte che si passerà all'esame del seguente testo relativo alla disciplina di un ciclo di Tribune concernenti le prossime elezioni regionali in Sardegna:

« La Commissione, in occasione delle prossime *elezioni regionali della Sardegna*, indette per il 17 giugno 1979 e con riferimento alle precedenti deliberazioni concernenti trasmissioni di Tribuna elettorale regionale, stabilisce di mandare in onda:

a) una trasmissione televisiva, da diffondere il venerdì precedente la giornata elettorale, composta di un appello agli elettori di 6 minuti per ogni partito che abbia presentato liste di candidati in almeno tre dei quattro collegi elettorali in cui il territorio della Regione Sardegna è ripartito in base alla legge regionale vigente in materia.

L'ordine di successione degli appelli agli elettori sarà definito a seguito di un accordo fra tutti i partiti che partecipano alla trasmissione o per sorteggio, che si effettuerà, alla presenza dei rappresentanti dei vari partiti, presso la sede regionale della RAI di Cagliari;

b) una conversazione televisiva di dieci minuti del Presidente della Giunta regionale, da diffondersi il giovedì precedente la giornata elettorale;

c) una conversazione radiofonica di 6 minuti per ogni partito avente diritto, da trasmettersi nella settimana immediatamente precedente alle elezioni. L'ordine di successione delle conversazioni radiofoniche sarà definito a seguito di un accordo fra tutti i partiti partecipanti o per sorteggio, che si effettuerà, alla presenza dei rappresentanti dei vari partiti, presso la sede regionale della RAI di Cagliari.

Alle trasmissioni di cui ai punti a) e c) potrà partecipare un rappresentante per ogni lista.

Gli eventuali problemi di dettaglio saranno risolti dalla Direzione delle Tribune d'intesa con le Direzioni regionali della RAI competenti per territorio ».

Nessuno chiedendo di parlare, i singoli punti del documento sono messi ai voti ed approvati.

Il Presidente, prima di passare alla votazione nel suo complesso dei prospetti e dei docu-

menti precedentemente esaminati, dà la parola per le dichiarazioni di voto.

Il deputato Bogi dichiara di votare contro la disciplina relativa alle Tribune nazionali ed europee: dal dibattito sono emerse le oggettive difficoltà e le sostanziali incapacità della Commissione di effettuare una vigilanza effettiva ed un controllo adeguato sulla Concessionaria, difficoltà che, protrattesi per troppo tempo, hanno finito con l'indebolire il ruolo istituzionale della Commissione stessa che la maggioranza non è riuscita a salvaguardare.

Le soluzioni adottate non garantiscono a sufficienza dalle consuete faziosità dalla Concessionaria e, anzi, alcune di tali soluzioni daranno esca a lamentele prevedibili in seno ad essa. Inoltre le forze di minoranza non avranno, nella misura necessaria, comunicazione con l'opinione pubblica.

Il deputato Ciccimessere dichiara il proprio voto contrario alla disciplina delle Tribune, che costituisce un ennesimo atto di sopraffazione nei confronti dei cittadini e di rapina del loro diritto di essere informati per poter votare con consapevolezza. La sopraffazione è tanto più grave perchè ancora una volta la democrazia cristiana e il partito comunista hanno raggiunto un accordo che, rifiutando l'aumento dei tempi di trasmissione chiesto dalle forze politiche minoritarie testimonia la volontà di non recepire il principio — tanto autorevolmente sostenuto dalle massime autorità dello Stato — secondo il quale le due campagne elettorali avrebbero dovuto disporre, ciascuna, di tempi per lo meno uguali a quelli assegnati ai partiti nel 1976.

Il deputato Milani dichiara il proprio voto contrario, pur riconoscendo che nella disciplina delle Tribune che sta per essere votata sono stati recepiti principi — quale quello della pariteticità dei tempi assegnati ai partiti — assolutamente nuovi rispetto a quella del 1976. Resta comunque la mancanza di qualsiasi garanzia di fronte ad atteggiamenti faziosi della Concessionaria.

Il Presidente mette ai voti a scrutinio segreto, debitamente richiesto, nel loro complesso, i prospetti e i documenti esaminati, che risultano approvati con la prescritta maggioranza.

La seduta termina alle ore 18,45.

SOTTOCOMMISSIONI PER I PARERI**AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)**

GIOVEDÌ 26 APRILE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

1625 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1979, n. 114, concernente assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso »: *parere favorevole*;

alla 10^a Commissione:

1623 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 100, concernente proroga della durata in carica delle Commissioni regionali e provinciali per l'artigianato »: *parere favorevole con osservazioni e condizionato all'introduzione di emendamenti*.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 26 APRILE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del Sottosegretario di Stato per il tesoro Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

1622 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1979, n. 98, recante concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 100 miliardi per l'anno finanziario 1979 »: *parere favorevole sul disegno di legge e parere favorevole condizionato all'introduzione di talune modifiche su emendamento del Governo*.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 18 APRILE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 9^a Commissione:

1618 — « Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1979, n. 90, concernente norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo dell'olio di oliva »: *parere favorevole con osservazioni*.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE
E LA VIGILANZA DEI SERVIZI
RADIO-TELEVISIVI****Sottocommissione permanente per l'Accesso**

GIOVEDÌ 19 APRILE 1979

*Presidenza del Presidente
BOGI*

La seduta ha inizio alle ore 11,30.

La Sottocommissione, in rapporto alla disciplina elettorale delle Tribune ed alla conseguente sospensione, in periodo elettorale, delle Tribune Sindacali prevista dal relativo regolamento, decide, dopo un breve dibattito, che nel periodo compreso tra il 3 maggio ed il 19 giugno 1979 non siano trasmessi i programmi dell'accesso. Gli stessi saranno diffusi a partire dal 20 giugno 1979.

La Sottocommissione delibera altresì che la decisione di cui avanti valga anche per i programmi regionali radiofonici dell'accesso.

La seduta termina alle ore 12.